

STEP-NET Associazione nazionale onlus

Rete di supporto e sviluppo del talento, delle emozioni e del potenziale

I bambini e i ragazzi dotati di alte capacità in Italia sono invisibili

plusdotazione – iperdotazione - giftedness

alto potenziale cognitivo/intellettivo



10 giugno 2014

A cura di
Viviana Castelli
Antonella Torriani
Simona Spinelli

Step-net P.zza Botta, 11 27100 Pavia - CF 96065660183
Tutti i diritti sono riservati.

segreteria@plusdotazionetalento.it - www.plusdotazionetalento.it

È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nella presente relazione, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi senza previa autorizzazione scritta di Step-net.

Pagina 1 di 75

RISERVATO

INDICE

Cap.I ASSOCIAZIONE NAZIONALE ONLUS STEP-NET

Par. A. MISSION

Cap.II PERCHE' STEP-NET

Cap.III PERCHE' L'UNIVERSITA' DI PAVIA

Par. A. LABTALENTO

Cap IV PERCHE' FONDAZIONE ERIS

Par. A. CENTRO PHRONESIS

Cap.V LE FAMIGLIE

Par. A. LA RETE NAZIONALE

Par. B. STEP-LAB

Par. C. LA RETE INTERNAZIONALE

Cap.VI LE STORIE

Par. A. I MESSAGGI

Par. B. LE CONVERSAZIONI

Cap.VII ALLEANZA SCUOLA-FAMIGLIA

Par. A. DISAGIO SOCIALE E DISPERSIONE SCOLASTICA (DROP-OUT)

Cap VIII LA NORMATIVA

Cap.IX LE ATTIVITA'

Par. A. GLI EVENTI

Par. B. I CONVEGNI E LE CONFERENZE

Cap.X LE PROPOSTE E LE STRATEGIE

Par. A. LE PROPOSTE

Par. B. LE STRATEGIE

CHI E' STEP-NET

Step-net è l'**associazione ONLUS nazionale** di sviluppo, di supporto e di riferimento per il talento, le emozioni, il potenziale e la plusdotazione che si rivolge a famiglie, scuole ed esperti.

L'esperienza delle famiglie con questi bambini/ragazzi ha portato alla nascita, il 25 novembre 2011, dell'associazione STEP-NET, guidata, dal 14 dicembre 2012, da mamme di bambini/ragazzi ad alto potenziale cognitivo.

Crediamo che ogni individuo abbia **il diritto** di venire sostenuto nel **suo percorso di crescita** per poter essere un bambino sereno prima e un adulto in grado di offrire un importante contributo al miglioramento della nostra società poi, al fine di creare una comunità di cittadini competenti e capaci di contribuire, ognuno con le proprie peculiarità, alla crescita del nostro paese in un'ottica che favorisca il benessere sociale.

In questo contesto, gli obiettivi primari dell'associazione Step-net sono il raggiungimento del benessere dei bambini e dei ragazzi plusdotati, supportandoli dal punto di vista cognitivo, ma soprattutto emotivo, sociale, relazionale, valoriale, e il sostegno delle famiglie in questo cammino difficoltoso.

RISERVATI

Paragrafo A

MISSION

La mission della nostra associazione non è esaltare le performances, mettere in mostra le abilità dei nostri bambini/ragazzi, bensì occuparsi dei loro bisogni, delle loro fragilità e delle loro famiglie, con il fine prioritario di cercare il loro benessere. E' indubbio che in Italia esista un gap culturale su questa tematica che non può più essere trascurato; i pregiudizi e i miti che circondano questi bambini/ragazzi li rendono da un lato invisibili nelle loro problematiche, dall'altro visibili solo per le loro abilità, esponendoli a rischio di strumentalizzazione e facendone fenomeni da baraccone.

Le nostre finalità, esplicitate nello Statuto dell'associazione, sono:

- creare una rete che metta in contatto le famiglie di bambini/ragazzi plusdotati, altresì definiti “ad alto potenziale intellettuale”, “ad alto potenziale cognitivo”, “gifted” o “iperdotati”;
- promuovere e realizzare azioni di supporto a favore delle famiglie di bambini/ragazzi plusdotati;
- contribuire a promuovere lo studio e la ricerca sul tema della plusdotazione intellettuale;
- collaborare con reti di professionisti che a diverso titolo si occupano di alta dotazione e della promozione del talento e del potenziale;
- sensibilizzare le istituzioni al tema del riconoscimento e della valorizzazione del talento e del potenziale nelle scuole promuovendo e/o organizzando conferenze, convegni, corsi destinati alla divulgazione, all'aggiornamento, alla formazione;

PERCHE' STEP-NET

La letteratura ci dice che i bambini/ragazzi ad alto potenziale cognitivo sono **il 5% della popolazione scolastica = 1 per classe, distribuito su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dall'estrazione etnica, culturale, economica e sociale della famiglia di appartenenza.**

In Italia sono invisibili; spesso infatti non vengono riconosciuti, diventando vittime di diagnosi sbagliate (ADHD, spettro autistico, DSA, DOP). Sono a rischio di sottorendimento e abbandono scolastico, perdita di autostima e isolamento sociale, fino a conseguenze estreme (depressione, alcolismo, dipendenza da droghe e comportamento antisociale).

Se i loro bisogni educativi non vengono accolti in un progetto inclusivo, possono portare al manifestarsi di emotività negativa e/o irrequietezza, rendendo difficile lo svolgimento delle attività all'interno della classe e/o la gestione del bambino/ragazzo da parte dei genitori, (Ruf, 2005; Betts, Neihart, 2010), fino ai casi più gravi in cui possono manifestarsi sintomatologie ansiose e depressive.

Dobbiamo superare il preconcetto che questi bambini/ragazzi, poichè portatori di un dono, siano "fortunati"; troppo spesso abbiamo visto questo "dono" trasformarsi in una condanna.

Step-net è nata anche per rispondere alle numerose richieste di aiuto provenienti da tutta Italia; abbiamo raccolto storie di sofferenza che non possono rimanere inascoltate, perché "la lacrima di un bambino viziato pesa meno del vento, ma quella di un bambino che soffre pesa più del mondo (Gianni Rodari)"... qualunque sia il bambino, qualunque sia il motivo della sua sofferenza.

Divulgare, sensibilizzare e promuovere sono le modalità e le linee guida della nostre azioni e le fondamenta della nostra associazione.

PERCHE' L'UNIVERSITA' DI PAVIA

Nel 2009 presso l'**Università degli Studi di Pavia**, la prof.ssa M.A. Zanetti e il prof. E. Pessa, hanno fondato e attivato il Laboratorio Italiano di Ricerca e Intervento per lo Sviluppo del Potenziale, del Talento e della Plusdotazione (LabTalent) con lo scopo sia di promuovere ricerche finalizzate alla comprensione delle peculiarità di questi bambini/ragazzi e delle loro famiglie, sia di interventi di sostegno al bambino/ragazzo stesso e ai contesti educativi primari nei quali si confronta (scuola, famiglia e società).

La partnership con l'Università di Pavia è per noi strategica al fine di garantire ai bambini/ragazzi e alle loro famiglie trasparenza, competenza ed equità sociale.

RISERVATO

PERCHE' LABTALENTO

Il LabTalento è l'**unico laboratorio universitario** in Italia ad occuparsi di plusdotazione ed è accreditato dal MIUR come ente di formazione nazionale del personale della scuola, le Università, i Consorzi Universitari e interuniversitari, gli I.R.R.E., gli Istituti pubblici di ricerca e gli Enti culturali rappresentanti i membri dell'unione Europea.

La serietà professionale, la preparazione del team, i continui progetti e ricerche, anche come rappresentanza italiana in campo internazionale, la condivisione degli obiettivi, fa di questa realtà, un centro di eccellenza e all'avanguardia nello studio della plusdotazione, nella presa in carico dei bambini e ragazzi ad alto potenziale e delle loro famiglie, nella formazione docenti, esperti e psicologi.

Nel corso degli anni il Laboratorio, oltre a sviluppare progetti di ricerca mirati, ha promosso numerose iniziative volte a sensibilizzare il mondo della scuola e gli operatori del settore (insegnanti, educatori, pediatri, neuropsichiatri, ecc.) su questa tematica.

Il LabTalento vanta al suo attivo una molteplice bibliografia e pubblicazioni: non si tratta di semplici traduzioni dei testi internazionali, ma di articoli, trattati e manuali scritti in italiano, basati su ricerche scientifiche e dati statistici riferiti al contesto nazionale.

La decisione delle famiglie di rivolgersi al Laboratorio è dettata prevalentemente dalla presenza di problematiche legate alla socializzazione e allo scarso inserimento dei propri figli all'interno del gruppo dei pari e al loro insufficiente o altalenante andamento scolastico (Morrone e Renati, 2012).

L'associazione Step-net è diventata nel tempo spin-off del LabTalento. Abbiamo organizzato eventi e convegni divulgativi in collaborazione e proposto molte iniziative per i bambini/ragazzi plusdotati e per le loro famiglie, sempre con la supervisione e il coordinamento della direzione scientifica del laboratorio universitario.

LabTalento e Step-net condividono pienamente la stessa mission: le attività che organizziamo si distinguono da altre esperienze presenti sul nostro territorio, rivolte in prevalenza alle performance (giochi matematici, gare scientifiche, competizione), a favore di esperienze che possano stimolare l'individuo a tutti i livelli, non solo cognitivo ma anche morale e culturale: le parole chiave della nostra collaborazione sono supporto, resilienza, bisogni speciali, formazione, percorsi condivisi, inclusione.

Il LabTalento, in qualità di ente pubblico universitario, è per l'associazione garanzia di equità, serietà e professionalità. L'attività del LabTalento non si limita alla mera valutazione di alto potenziale cognitivo e ad una raccolta numerica di dati statistici, ma, una volta valutato gifted il bambino/ragazzo, procede anche alla presa in carico di tutta la famiglia, sostenendo il percorso di crescita in tutti gli ambiti: scolastico, relazionale, emotivo, psicologico e cognitivo.

PERCHE' FONDAZIONE ERIS

Fondazione Eris Onlus rappresenta il continuum dell'esperienza maturata negli anni dall'Associazione A.S.P.R.U. Risvegli e Relazione Impresa Sociale Srl nell'ambito dell'aiuto alle persone con fragilità sociali, psicologiche e di salute senza discriminazione né pregiudizio, in una disponibilità quotidiana e costante, sempre operosa per il bene comune e attenta al bisogno di tutti. Tale percorso ha avuto l'opportunità di incontrare le esperienze di Fondazione Enaip Lombardia e di Fondazione Ponzellini, con le quali collabora nella ricerca della piena realizzazione di tutte le finalità condivise.

La Fondazione investe tempo e competenze di collaboratori e professionisti eccellenti nell'ambito dell'assistenza sociale, socio-sanitaria e della promozione della tutela dei diritti civili, operando in conformità alle previsioni dell'articolo 10 del Dlgs 460/97 e nella chiave interpretativa della delibera di Consiglio n. 380 dell'Agenzia per il Terzo settore del 16.12.2011 proponendosi di finalizzare le seguenti attività:

I - L'attività primaria della Fondazione è rivolta allo sviluppo di iniziative locali e di cooperazione anche internazionale a favore di soggetti svantaggiati italiani e stranieri, minori e adulti nell'ambito della prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

II - La Fondazione rivolge la propria attività prioritariamente nei confronti di persone in svantaggio in ragione di condizioni sociali, economiche, culturali, di salute psicofisica e a rischio di devianza.

III - Opera prioritariamente attraverso la progettazione, il coordinamento e la gestione di progetti e servizi educativi, assistenziali e socio sanitari a carattere diurno e residenziale di riabilitazione, reinserimento sociale e prevenzione di ricadute sociali.

IV - La Fondazione svolge, secondariamente, anche attività di sviluppo di comunità e servizi per l'impiego e la formazione per soggetti a rischio di marginalizzazione, con particolare attenzione alla fascia dei migranti, donne, detenuti ed ex detenuti.

V - La Fondazione intende inoltre raccordarsi e sviluppare sinergie e collaborazioni con altri organismi, pubblici o privati, italiani od esteri, che operino nei settori d'interesse della Fondazione o che ne condividano lo spirito e le finalità.

CENTRO PHRONESIS

Presso la Fondazione Eris Onlus è attivo il **Centro clinico Phronesis** per il sostegno alle problematiche sottese allo sviluppo del potenziale e al **supporto clinico**.

Phronesis, secondo la definizione che ne dà Aristotele all'interno dell'Etica Nicomachea, è la saggezza pratica. Si tratta di quella virtù cardine senza la quale non è possibile che le qualità e le risorse proprie dell'individuo possano integrarsi in modo armonioso per tradursi in azioni capaci di portare felicità e benessere. L'esercizio della Phronesis nasce dalla libertà e dalla responsabilità dell'individuo di decidere a partire dalla propria esperienza il miglior corso dell'azione possibile, al fine di poter vivere con pienezza la propria esistenza.

Il Centro è specializzato in percorsi di supporto per bambini e ragazzi ad alto potenziale cognitivo e di talento (gifted) oltre che nella consulenza alle loro famiglie. Phronesis, attraverso l'attivazione di percorsi di consulenza clinica, psicoeducativa e di psicoterapia, persegue la finalità di sostenere la salute e il benessere di bambini/ragazzi e delle loro famiglie attraverso la stimolazione dei fattori e dei processi di **resilienza**.

La prospettiva d'intervento con cui il Centro opera enfatizza l'importanza di porre lo sguardo sulle risorse delle persone piuttosto che sulle loro fragilità. Oggi, più che mai è fondamentale aiutare le persone ad essere consapevoli delle proprie risorse e di come utilizzarle per affrontare le sfide e gli ostacoli in modo adattivo.

Sviluppare i fattori individuali sottesi ai processi di resilienza favorisce **lo sviluppo di traiettorie adattive, la salute e il benessere**.

La finalità che ci si propone è quella di ridurre il rischio di disadattamento, compreso quello scolastico e disagio psicologico a cui, in virtù delle loro peculiari caratteristiche, possono essere particolarmente vulnerabili gli individui con un alto potenziale.

LE FAMIGLIE

La presenza di un bambino/ragazzo ad alto potenziale cognitivo in famiglia modifica tutte le dinamiche relazionali familiari tra i suoi componenti.

Per i genitori diventa una prova difficile perché è necessario rivedere i propri modelli educativi e ridisegnare i delicati equilibri, in particolar modo quando ci sono fratelli e sorelle, anche non plusdotati.

Il rapporto tra marito e moglie, che spesso viene messo in discussione, necessita di un supporto per affrontare questa difficile sfida educativa.

I genitori, a causa del gap culturale su questa tematica, si trovano impreparati a comprendere e trovare le modalità giuste per crescere un bambino/ragazzo plusdotato e, una volta compresi particolari segnali, si sentono persi perché non sanno a chi chiedere aiuto, conferme, consigli; quasi sempre provano un forte senso di vergogna, nascondono se stessi e i propri bambini/ragazzi, anche dai parenti più prossimi, per timore di essere giudicati: **“invisibili per la paura del pregiudizio”**.

Quando questi bambini/ragazzi non vengono riconosciuti nelle loro peculiarità, diventano a volte **vittime di diagnosi sbagliate** che coinvolgono l'intera famiglia. In questi casi può accadere che vengano addirittura **medicalizzati**.

Sono ipersensibili, hanno difficoltà relazionali e, possedendo particolari ed elevate abilità cognitive, vivono una dissincronia dello sviluppo tra l'aspetto emotivo e quello intellettuale.

Non hanno diritti riconosciuti nell'attuale sistema scolastico e se non supportati adeguatamente, sia nell'ambito scolastico che familiare, rischiano di vivere esperienze borderline, con **perdita di autostima, sottorendimento e abbandono scolastico (underachievement e drop-out), isolamento sociale**, fino a conseguenze estreme.

E' necessario e urgente aiutare questi bambini/ragazzi ad uscire dall'invisibilità: riconoscerli, supportarli, sostenerli eviterà a molti di loro e alle famiglie percorsi difficoltosi e di sofferenza.

I bambini e i ragazzi di cui ci occupiamo sono senz'altro **dotati di alte capacità** ma anche **portatori di bisogni** da accogliere e a cui rispondere. Hanno bisogno prima di tutto di essere compresi, di essere aiutati nella dissincronia tra sfera cognitiva e sfera emotiva che spesso li vincola nello sviluppo emozionale e sociale. Nessun genitore sano di mente farebbe valutare il potenziale cognitivo del proprio figlio solo per potersi vantare della sua “intelligenza”; **dietro c'è un mondo di dolore e solitudine che vale la pena condividere alla luce del sole.**

Un bambino/ragazzo plusdotato non ha il dovere di essere sempre e comunque al massimo della performance, ma sicuramente **ha il diritto di stare bene come tutti gli altri.**

I genitori avanzano richieste partendo da un disagio dei figli, perché quasi sempre questi bambini/ragazzi stanno male a scuola e in molti contesti socio-relazionali.

I genitori non vogliono che il proprio figlio venga plus-valutato, e nemmeno lo plus-valutano; vorrebbero solo che fosse semplicemente accettato per quello che è, poiché solo in questo modo potrà stare bene e crescere come una persona completa.

Le famiglie hanno bisogno del supporto delle istituzioni in quanto vivono problemi nelle relazioni sociali, hanno paura di esporre i propri figli a dileggio, invidie, incomprensioni, emarginazione qualora affermassero di avere un figlio plusdotato.

RISERVATO

Paragrafo A

LA RETE NAZIONALE

Per trovare una soluzione alla solitudine, al bisogno di informarsi, conoscere e condividere, il 19 marzo 2013, giorno della festa del papà, abbiamo inaugurato il sito www.plusdotazionetalento.it.

Da quando è stato inaugurato le visite hanno superato ogni aspettativa. I messaggi che ci arrivano quotidianamente sono tantissimi: leggiamo richieste di aiuto, di normative, di informazioni, accompagnate da racconti molto personali e toccanti.

Storie di vita vere, percorsi tortuosi nei quali traspare un senso di solitudine e di sofferenza, la solitudine e la sofferenza che molti di noi hanno provato.

Ci contattano genitori, nonni, insegnanti, medici, esperti da tutta Italia.

Il sito è diventato la nostra seconda casa, ha annullato le distanze; ci sentiamo vicini e compresi. E' molto importante perché è il punto di arrivo e di partenza di molte famiglie.

Il sito, soprattutto il forum, è diventato un luogo d'incontro, di consolazione, di gioia, di confronto.

I NUMERI DEL SITO RACCONTANO

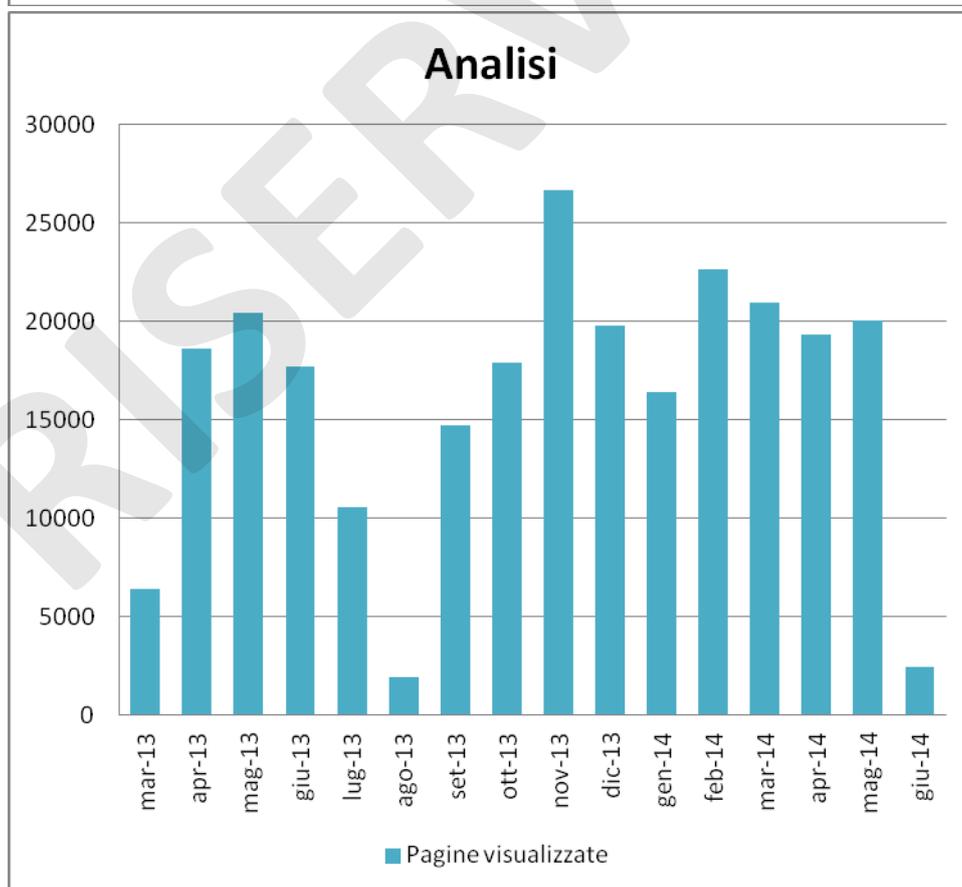
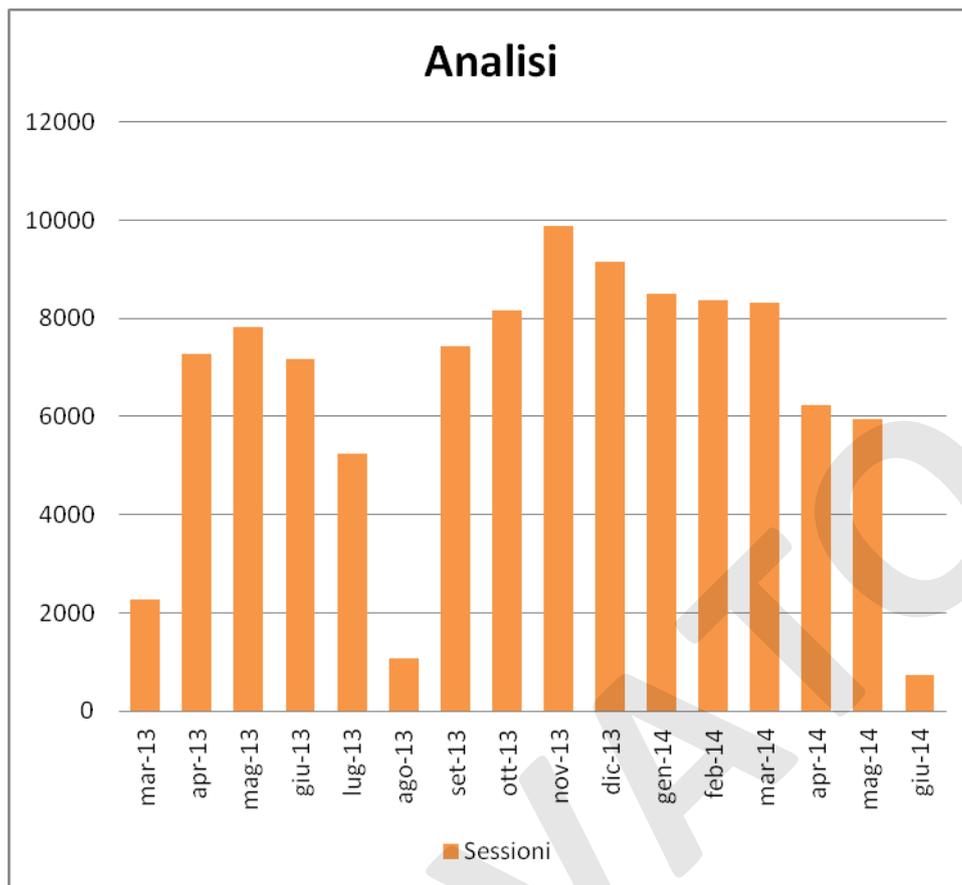
Dal 19/03/2013 fino ad oggi

Sessioni 103.610

Visualizzazioni di pagina 256.641

Media n° pagine al giorno 280

Media n° email al mese 250



I bambini e i ragazzi non sono numeri ma questi dati ci confermano una realtà fatta spesso di solitudine, disperazione delle famiglie, senso di impotenza, ansia, emarginazione e vergogna.

Dall'inizio del 2014 abbiamo aperto sette sedi locali per essere presenti sul territorio in maniera più concreta ed incisiva: in Lazio, in Liguria, in Lombardia, in Piemonte, in Puglia, in Toscana e in Veneto.

Abbiamo l'obiettivo di attivarci in tutte le regioni italiane.

I referenti regionali vogliono essere un punto di contatto aggiuntivo, soprattutto per le famiglie, le scuole, gli esperti e le istituzioni che siano interessati alla plusdotazione in Italia, all'interno di un progetto di innovazione didattica e di collaborazione scuola-territorio.

La nostra rete è:

Una rete di famiglie, dirigenti scolastici, insegnanti, esperti, psicologi, educatori e medici.

Una rete per divulgare e sensibilizzare, per promuovere progetti e iniziative.

Una rete che sia un luogo dove confrontare esperienze, vissuti, percorsi professionali.

Una rete costruita con istituzioni pubbliche e private, fondazioni, associazioni, aziende.

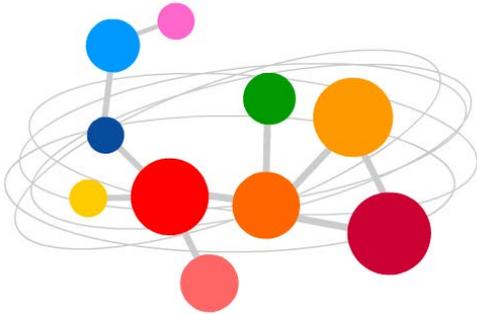
Una rete fatta di persone.

All'interno del sito esiste una sezione protetta che è accessibile solo a chi si iscrive a tutela dei minori di cui ci occupiamo.

Gli **insegnanti e gli esperti** possono confrontarsi con altri colleghi in una sezione a loro dedicata, trovare materiali da scaricare, chiedere pareri ai professionisti, essere aggiornati sulle attività di Step-net, del LabTalento e del Centro Phronesis, cercare normative di riferimento, incontrarsi in Step-Lab.

Paragrafo B

STEP-LAB



Step-Lab è un progetto innovativo e coinvolgente, dove tutti possono percorrere strade condivise.

Periodicamente si propone un argomento ed è possibile per chi è iscritto a Step-net collegarsi sulla piattaforma virtuale messa a disposizione per dialogare, confrontarsi, ridere ed emozionarsi.

Step-Lab ha annullato le distanze geografiche e ci ha aiutato a raggiungere i nostri obiettivi.

Abbiamo pensato anche ai bambini e ai ragazzi che potranno comunicare con i propri amici, vederli e consolidare le relazioni emotivo-valoriali e dare così continuità a ciò che si crea durante gli eventi nazionali.

Step-net onlus nazionale è una rete in cui ognuno trova spazio e non si sente più solo. Le risorse vengono condivise, le difficoltà supportate dall'esperienza di tutti.

Step-Lab arancione - Spazio insegnanti

In Step-Lab arancione i dirigenti scolastici e gli insegnanti troveranno un luogo per confrontarsi, condividere idee, soluzioni e focalizzare al meglio le tematiche didattiche, in uno scambio diretto e concreto, inclusivo del gruppo classe.

Step-Lab rosso - Alleanza scuola-famiglia

In Step-Lab rosso si potranno incontrare insegnanti e genitori al fine della realizzazione di una positiva alleanza scuola-famiglia, punto cardine di ogni scuola orientata al futuro.

Step-Lab blu - La rete nazionale per le famiglie

In Step-Lab blu i genitori, con i loro bambini e ragazzi, potranno azzerare le distanze e incontrare e ritrovarsi con le altre famiglie di Step-net, scambiando le proprie esperienze di vita nel crescere un bambino/ragazzo ad alto potenziale cognitivo, condividendo i momenti di gioia e di disagio al fine di creare sinergie resilienti.

Step-Lab verde - L'esperto risponde

In Step-Lab verde gli psicologi e gli esperti che collaborano con Step-net apriranno un dialogo con le mamme e i papà, affrontando il delicato ruolo educativo nel crescere i propri figli, in un'ottica di benessere familiare.

LA RETE INTERNAZIONALE

Riteniamo sia fondamentale costruire e sostenere una rete internazionale che permetta il confronto dei modelli educativi, valutativi, clinici, scientifici presenti nei vari stati.

Per questo motivo a maggio 2014 abbiamo aperto un sito multilingua: www.giftedness.it.

Numerose sono le nostre collaborazioni internazionali, prima fra tutte quella con il **Prof. Steven Pfeiffer** della Florida State University, uno dei massimi esperti mondiali in tema di plusdotazione, **citato in tutte le normative europee**, proseguendo solo per citarne alcuni con:

- Maureen Neihart, del National Institute of Education Singapore;
- Carmel Cefai, dell'European Centre for Educational Resilience & Socio-Emotional Health (University of Malta);
- Kathleen D. Crombie, Consulente per SENG State Liaison, Presidente del gruppo Piedmont Gifted Parent Support;
- Zopito Marini, Professor and Chancellor's Chair for Teaching Excellence, Department of Child and Youth Studies (Brock University, Canada).

Abbiamo nominato come responsabile estero (Foreign executive) Lara Milan che coordina i contatti internazionali a nome dell'associazione.

RISERVATO

LE STORIE

Riferiamo alcuni stralci delle storie che ci hanno raccontato i genitori e che per motivi di privacy non riportano i nomi reali.

Cara mamma

Grazie mamma,
per avermi dato la vita,
per avermi fatto crescere nella mia sensibilità,
per avermi fatto conoscere le stelle e le molecole,
per avermi nutrito di sentimenti,
per avermi consolato nei miei eccessi,
per avermi guidato nel mio mondo,
per avermi sorriso quando uscivo senza scarpe,
per avermi aiutato a costruire una macchina che pulisse il mondo,
per avermi protetto dalle persone che non capivano,
per avermi supportato nelle mie potenzialità.

Un bambino plusdotato

L'uomo miope

Step-Net serve anche a raccontare quanto ci impegniamo come genitori e quanta solitudine abbiamo provato, e poi il giudizio, e poi le diagnosi sbagliate, e poi la sofferenza profonda quando vedi il disagio di tuo figlio : cerchi una mano tesa e trovi spesso "il dito inquisitore".

Nessun voto esprimerà la bellezza delle loro menti e della loro anima: noi genitori-paracadute dobbiamo aiutare anche chi non sa, senza saperlo.

Mi viene in mente una metafora.

Un uomo miope, senza esserne consapevole, credette da sempre che il mondo vero fosse quello che i suoi occhi mostravano, finché un inventore gli donò uno strano marchingegno, un paio di occhiali.

Allora il mondo gli apparve in tutta la sua nitidezza e beltà. Fece fatica ad adattarsi alle nuove proporzioni, distanze, ai contorni definiti, ma fu per sempre grato all'inventore per avergli donato un mondo nuovo da esplorare.

Mi sa che dovremo regalare molte paia di occhiali.

Il mio angelo

Per me L. è il secondo figlio. E' nato con due settimane di ritardo e nonostante fosse un bel maschietto pesava solo 2,7 Kg: armonioso era il termine utilizzato dai medici.

A differenza della sorella non dormiva la notte e di giorno si addormentava solo con la borsa dell'acqua calda nella carrozzina. A quattro mesi ha cominciato ad alzarsi, in piedi, attaccandosi alla stoffa del divano. Un po' perché era il secondogenito, un po' perché ero rasserenata dalla pediatra, non ho mai dato peso a questo suo essere "sopra le righe".

Mi ricordo che a 18 mesi contava i gradini della scala dei nonni e a 2 anni si divertiva a giocare con la nonna al gioco del memo, accoppiando le figure degli animali alla tessera con il numero o con la lettera dell'iniziale corretta.

Ma ho continuato a non darci troppo peso.

Eravamo una famiglia felice, tranquilla, rispettata, come tante. Abbiamo deciso di iscriverlo alla scuola dell'infanzia. "Così socializza, impara a stare in mezzo agli altri, si fa gli amichetti", ci dicevano tutti. E anche noi lo pensavamo.

Purtroppo l'esperienza, per lui, per noi, per tutti è stata negativa.

Tutti i giorni temevo l'ora dell'uscita da scuola, di incrociare sguardi accusatori degli altri genitori, le urla delle maestre quando arrivavo sulla soglia della classe: "Non è stato fermo, non è stato zitto, non ha voluto fare la scheda, si è ostinato a colorare il sole verde, litiga con i compagni, fa i dispetti, prende i libri senza permesso". L. era sempre presente a queste lamentele e immancabilmente si buttava per terra urlando e piangendo.

Mi hanno insegnato che bisogna rispettare l'insegnante, collaborare con lei: L. doveva imparare a stare con gli altri. Però, che strano, a casa, al cinema, dagli amici L. si comportava normalmente.

Ma ho continuato a non darci troppo peso.

Abitiamo in un piccolo paese: ho continuato io a fare da filtro al mio bambino nelle relazioni sociali. Per L. era normale così. L. mentre viaggiavamo in macchina continuava a contare i chilometri o i minuti che passavano. L. continuava a non voler colorare i disegni, grandi, tipici per la sua età.

L. a 5 anni voleva leggere, ascoltare le storie, ritagliare aeroplani di carta, giocare a scacchi con il nonno, costruire auto ecologiche con il Lego, collezionare pietre e minerali, parlare di vita e di morte.

Finché un brutto giorno arrivai a scuola e nella bacheca degli annunci c'era appeso il verbale del consiglio di classe in cui era riportata la frase "Un bambino ha un comportamento poco consona all'ambiente scolastico". Poiché continuamente venivo ripresa per il comportamento di mio figlio, anche se non c'era il nome, tutta la comunità ci puntò il dito addosso. Abbiamo così deciso di ritirarlo dalla scuola, soprattutto perché L. stava male: non voleva più andare a scuola, si svegliava di notte con gli incubi perché aveva sognato la maestra, piangeva e tutte le volte che passavamo davanti all'edificio scolastico, mi urlava di andare via e scappare.

Allora portammo L. da una neuropsichiatra privata, per capire. La stessa dopo tre visite ci disse che il bambino aveva una capacità cognitiva superiore alla sua età, non era iperattivo e non aveva nessun disturbo del comportamento. Decidemmo di fare una visita da un ortottico e scoprimmo che era daltonico: ecco perché disegnava il sole verde!

Ma ho continuato a non darci troppo peso.

Passò l'estate e a settembre cominciai a frequentare la classe prima, nell'unica scuola primaria del nostro paese. Ben presto ci accorgemmo che la sua fama era arrivata prima di lui e lo precedeva ovunque.

Un giorno uscì dal portone la maestra e sul piazzale, davanti a tutti, mi disse a voce alta che L. quella mattina l'aveva fatta dannare: stava spiegando che la linea dei numeri parte da sinistra con lo 0 e va verso destra, ma L. aveva continuato a disturbare, a insistere che non era vero, che i numeri andavano anche verso sinistra.

Provammo a parlare con le insegnanti spiegando loro che noi non insegnavamo al bambino cose in più: era lui che ci arriva da solo. Non credettero alle nostre parole e non cercarono una collaborazione con noi.

Iniziata la seconda pensavo che il peggio fosse passato. Ma non era così.

Le insegnanti ci dissero, dopo aver consultato una loro collega, insegnante di sostegno, che secondo loro L. aveva un disturbo del comportamento, era "iperattivo".

Preoccupati ci rivolgemmo ad un'altra neuropsichiatra, dell'Asl questa volta, che dopo aver visitato il bambino, rilevò che aveva un QI elevato e non riuscì a identificare nessun disturbo in particolare.

Cominciò così un rapporto difficoltoso tra noi, la scuola, i genitori degli altri bambini e la neuropsichiatra. Le maestre ci identificarono come "quelli che non accettano che il loro figlio abbia dei problemi". Alcuni genitori ci dissero "datevi un pizzicotto e dichiarate che vostro figlio ha un problema, così gli daranno il sostegno e tutto si risolverà". La neuropsichiatra affermava "è impossibile dare il sostegno ad un bambino con un QI così alto". E in questo tira e molla chi soffriva ogni giorno, era L., mio figlio.

A gennaio L. aveva ricominciato a mostrare gravi segni di stress: piangeva, non dormiva, aveva gli incubi.

Disperata, perché dentro di me sentivo che la risposta era un'altra, aprii Google e scrissi "bambino geniale": trovai il sito del LabTalento di Pavia che elencava le caratteristiche dei bambini plusdotati...e L. le aveva tutte. Mi misi a piangere, chiamai marito e gli dissi che forse avevo trovato la risposta.

Ho chiamato subito il Labtalento e dopo due settimane ci fissarono un incontro.

Conoscemmo la dott.ssa Renati e il dott. Gualdi...e ci sentimmo a casa e finalmente compresi.

Decidemmo di ritirare il bambino da scuola perché il suo stato emotivo era al limite. Così da marzo a maggio gli feci educazione parentale a casa e contemporaneamente iniziammo un percorso di arteterapia perché L., per troppi anni, si era sentito dire che era un bambino cattivo e ormai ci credeva pure lui.

A giugno sostenne l'esame: gli insegnanti increduli lo promossero a pieni voti. A settembre, in un'altra classe, con altre maestre, ma nella stessa scuola, nello stesso paese, cominciò la terza primaria.

La nuova insegnante accettò di seguire alcune lezioni di un corso di formazione presso il LabTalent. L. iniziò la scuola, ma i suoi disagi continuarono, anche se frequentava il suo percorso di arteterapia ogni settimana, ma senza un supporto condiviso a scuola, i risultati furono inferiori alle aspettative. A gennaio 2013 il LabTalent propose alla scuola un progetto sull'affettività, per tutta la classe, ma le insegnanti non lo presero in considerazione. A maggio consegnammo la valutazione di plusdotazione a scuola e la prof.ssa Zanetti cercò di mettersi in contatto ripetutamente, ma non ottenne risposta, con la dirigenza per avviare un progetto di supporto del bambino e inclusivo dell'intera classe. Passò l'estate, arrivò settembre, cambiò l'insegnante di matematica e la scuola accantonò la valutazione di plusdotazione.

L. continuò a stare male in classe e le insegnanti a insistere solo sulle regole, la disciplina, le lezioni frontali. A novembre ci fissarono un colloquio nel quale ribadirono che per loro era difficile credere alla valutazione, secondo le maestre il bambino aveva dei disturbi.

A dicembre andai a prendere L. a scuola: era disperato. Arrivammo a casa, piangeva, urlava e si chiuse sul balcone del secondo piano dicendomi: "la maestra mi ha urlato forte, non mi crede mai, è meglio che io muoia così la faccio finita". Disperata riuscii a farmi aprire la porta, lo abbracciai e piangemmo insieme.

A maggio 2014, la scuola non ha ancora iniziato il progetto e le insegnanti continuano a restare sulle loro posizioni. In pagella ha tutti voti altissimi, tranne nel comportamento.

L. non vuole più andare a scuola, piange per niente, si blocca letteralmente sulla porta della classe, è annoiato, scappa in corridoio quando le insegnanti urlano o non gli credono, quando c'è confusione.

A casa, in pizzeria, con gli amici di cortile e quelli conosciuti durante gli eventi organizzati da Step-net, è tutta un'altra storia: è un angelo, il mio angelo.

Adesso sono consapevole, noi genitori siamo consapevoli, ora dobbiamo aiutare L. nel suo percorso di consapevolezza e sostenerlo emotivamente.

Non sono diverso, sono un bambino normale come tutti gli altri

Quando siamo timorose, reticenti, quando ci viene voglia di rimanere nell'angolo per non dover continuamente spiegare perchè tuo figlio sembra strano... qualche giorno fa la soluzione me l'ha mostrata mio figlio che, rispondendo ad una conoscente che lo giudicava diverso, ha detto con un gran sorriso: "Non sono diverso, sono un bambino normale come tutti gli altri, sono solo plusdotato". La sua semplicità e la sua serenità nel percorso della consapevolezza di chi lui sia, mi ha insegnato che i nostri bambini desiderano essere visti e amati per quello che sono, che vogliono esprimersi per quello che sono, così...semplicemente così, sorprendentemente e semplicemente così. Un grande insegnamento, grazie ai nostri figli, grazie di donarci il dono che custodiscono.

Mamma ti sei accorta che io sono diverso dai miei compagni?

Ho sempre detto a D. che lui è un bambino normale, ho sempre avuto il terrore che vivesse il suo disagio come una malattia. A novembre scorso D. ha passato un periodo terribile, di disaffezione scolastica, scatti di rabbia...era il periodo in cui si era appena affacciata l'ipotesi di plusdotazione. Un giorno al rientro da una festa di compleanno dove lui si era isolato per tutto il tempo perché veniva preso in giro dai compagni, mi ha chiesto quasi in lacrime: mamma ti sei accorta che io sono diverso dai miei compagni? Sono molto fiera della risposta che gli ho dato: D. sulla terra ci sono 7 miliardi di abitanti e per fortuna siamo tutti diversi gli uni dagli altri. Senza questa diversità l'umanità non avrebbe fatto progressi. Spero di averlo convinto...

Il mondo esterno è un po' troppo rumoroso

Mio figlio ha otto anni, è innamorato della matematica e dei computer. Il suo punto debole è la socializzazione, il mondo esterno è un po' troppo rumoroso e pieno di stimoli per la sua corazza non ancora molto forte. Grazie ai suggerimenti del LabTalentto abbiamo iniziato un percorso di sostegno dedicato a tutta la famiglia e finalmente mi pare di essere sulla strada giusta per essere più sereni.

E' come se all'improvviso tutte le tessere del puzzle si fossero ricomposte

Per ora abbiamo avuto solo una conferma qualitativa della plusdotazione di P. ma da allora abbiamo fatto passi da gigante nella comprensione dei suoi problemi e dei suoi comportamenti. E' come se all'improvviso tutte le tessere del puzzle si fossero ricomposte. Siamo solo all'inizio del percorso, stiamo trovando muri da abbattere e montagne da scalare ma siamo più forti perché non siamo più soli.

Ho sempre provato un misto di imbarazzo e paura

Finalmente sono riuscita ad aprirmi con le mie amiche più care. Strano? Eppure ho sempre provato un misto di imbarazzo e paura ad affrontare l'argomento della plusdotazione con loro e ancor di più con gli altri.

E' successo dopo il convegno di dicembre "La mente in Movimento". Lì io e mio marito abbiamo incontrato altri genitori ed abbiamo potuto parlare liberamente di V., che ha sette anni. Abbiamo potuto condividere i nostri dubbi, le nostre paure di non essere all'altezza di portare avanti quel compito così importante che "madre natura" ci ha assegnato donandoci quella bambina così precoce, così complicata, così diversa dalle altre (stramba, le ha detto un giorno un suo compagno di classe), così contestatrice e polemica ma anche così sensibile da commuoversi per i delfini che muoiono intrappolati nelle reti per la pesca dei tonni e per quei bambini, molto meno fortunati di lei, che non hanno da mangiare, che sono costretti a lavorare...

Dal confronto con gli altri genitori è venuta fuori quella forza figlia della consapevolezza di non essere soli. Ed è questa forza che Stepnet può trasmettere ad altri genitori che si affacciano, magari per la prima volta, su questo sito.

A volte si cede, per stanchezza

La mattina è una corsa contro il tempo: M. si perde nel suo mondo fantasioso mentre beve il latte oppure mentre sta sulla tazza del bagno! Gli devo stare col fiato sul collo per farlo vestire, lavare...Il suo astuccio è sempre un disastro, con conseguente lamentela delle maestre. I compiti sono sempre un problema non per la difficoltà di esecuzione ma per il semplice fatto che DEVE farli e non c'è scampo. E' stato sempre così, fantasioso, anarchico e anticonformista e credo (spero) che fondamentalmente lo sarà sempre. Noi genitori amiamo questa sua originalità e allo stesso tempo siamo preoccupati perché sappiamo che per vivere serenamente in una comunità è necessario un minimo di adattamento alle regole sociali. Tuttavia spero che con la perseveranza, continuando a ripetergli che ci sono doveri e piaceri, imponendogli (quando possibile) qualche regola, e maturando con l'età, i nostri figli troveranno pian piano la loro strada per organizzarsi autonomamente. Anch'io come voi ho provato vari metodi, letto vari manuali sulla "disciplina", tutto inutile! Con lui queste ricette non funzionano. Con M. funziona solo il dialogo e il compromesso e, anche se questo metodo fa inorridire pedagogisti, mamme, suocere e tanti altri del settore "educare i bimbi", io SO che la contrattazione è la via migliore per far compiere a M. i suoi doveri. Contrattare, comprendere pur rimanendo fermi sull'obiettivo. E' come dirgli: scegli che frutta mangiare, ma DEVI mangiare la frutta. Poi a volte si cede, per stanchezza, per non stare sempre in guerra, ma va bene così

Sono passata alla fase della consapevolezza

Che bello leggere le vostre testimonianze e sentirmi così vicina, così affine...io da quando sono passata alla fase della consapevolezza dei giudizi e dei consigli non richiesti esterni NON ME NE IMPORTA NULLA! So che mio figlio non è un bambino viziato, so che non ha una patologia, so che la causa dei suoi comportamenti considerati "anomali" non sta nella mancanza di disciplina ricevuta da noi genitori ma soprattutto so di avere un figlio speciale e meraviglioso, con una sensibilità fuori dal comune. Un bambino che si commuove davanti a un film, che tutte le volte che passa dal reparto carne e pesce del supermercato si fa mille problemi e mi dice "mamma, da grande sarò vegetariano", che di fronte agli acciacchi della nonna la rassicura dicendo che un giorno inventerà un robot per aiutare le persone anziane...

Il mio compito ora è quello di trasmettere a F. questa consapevolezza, di fargli capire la sua bellezza interiore, di fargli coltivare la sua autostima, in modo che quando si troverà di fronte a qualcuno che non lo capirà potrà tranquillamente fregarsene!

Poi casco nella difficoltà di convogliare la sua grandezza nella quotidianità

Care mamme, leggere le vostre esperienze mi aiuta tantissimo! Da sempre vedevo qualcosa di grande nel mio bambino, la sua sensibilità, il suo alto senso della giustizia, il suo essere polemico... tutte cose lodevoli..però poi casco nella difficoltà di convogliare la sua grandezza nella quotidianità. Non so se anche a voi accade, ma è difficile riuscire a fargli fare le cose "normali" di routine...Il mio bimbo ha 10 anni, vedo continuamente la sua difficoltà ad organizzarsi, a fare i compiti nei tempi preposti, a vestirsi nel limite concesso dalle esigenze della mattina...la sua ostilità quando lo riporto nella realtà...lo vorrei lasciarlo vivere solo nel suo mondo di ricerche e di meraviglia, e lo porto dove lui vuole... ma esiste anche la quotidianità..lui dovrà vivere all'interno di schemi, perché tutto è organizzato così: nella scuola ci sono schemi in cui operare, come nel lavoro, ecc ..per questo cerco sempre di riportarlo...e lui lo vive male, si oppone a questo richiamo alla realtà.

Stanca di dover spesso giustificare, spiegare, motivare

Essere genitori è un compito difficile, essere genitori di un bambino plusdotato è come vivere in un luogo dove "i lavori sono sempre in corso".

Molte volte ho pensato di proteggere mio figlio evitandogli di confrontarsi con ciò che c'è fuori, stanca di dover spesso giustificare, spiegare, motivare le sue particolarità. Ma il mondo lo chiama, la sua mente vivace e curiosa vuole conoscere, il suo bisogno di essere compreso ed amato per quello che è arriva a volte con dolcezza, altre con veemenza. Allora imparo con lui e da lui: il suo benessere dipende anche dal poter esprimere se stesso e i suoi talenti nel mondo. Finalmente stiamo tessendo una rete che ci supporterà, le nostre voci saranno sempre più numerose e spero presto che tutti possano vedere i nostri bambini così come li vediamo noi, meravigliosi sorprendenti ironici arguti. E citando la frase della nostra home page, io odio le montagne russe, eppure ogni giorno ci devo salire almeno 3 volte.

Si è incantato a pensare cosa significasse

Leggere le storie di altre mamme come me mi consola, mi fortifica, mi fa capire tante cose a cui ancora non era arrivata.

Finalmente posso dire che L. è UGUALE ad altri bambini. Al mattino è una vera corsa contro il tempo. Ho provato dandogli un orologio, ma niente...sono sempre delle corse perché lui si perde nei suoi pensieri. Fare i compiti lo annoia, li reputa inutili. Io per tre mesi ho dovuto fare educazione parentale al bambino e questo mi ha aiutato a stringere un patto con lui: infatti mio figlio mi ripete che quando studiava con me era più divertente. Deve leggere per il giorno dopo? Non può perché ha dimenticato il libro in classe. Dov'è il grembiolino da lavare? A scuola. L'altro giorno stava scrivendo un dettato e alla parola "Voracissimo" si è incantato a pensare cosa significasse e dove avesse potuto già sentirla. Risultato: non ha finito il dettato e si è preso una nota. A casa, tra i suoi affetti, le cose sono migliori. E allora lo vedi passare da un videogioco a leggere un libro, ad andare in bici in cortile e poi a creare con il lego delle macchine ecologiche, a giocare a palla e poi seminare il suo orto, vedere prima i cartoni e dopocena un documentario sullo spazio, a ridere per uno scherzo e dopo a piangere disperato perché le tigri bianche si stanno estinguendo

Mi sudano le manine perché mi viene il respiro forte

Care mamme, finalmente ho deciso di dirlo anche a G., perché ho pensato a quanto deve essere mortificante per un bambino intelligente essere considerato il più lento della classe, quello che è sempre l'ultimo a finire le verifiche perché come dice lui " non c'è più nulla di chiaro, non sono più sicuro di niente.." così come deve essere dura continuare la verifica mentre tutti hanno finito e fanno ricreazione " e mi sudano le manine perché mi viene il respiro forte e mi batte forte il cuore e poi non capisco più nulla". Gli ho detto che il suo problema è quello di avere tantissime informazioni nel suo cervello, pertanto quando deve cercare la risposta ad una domanda specifica, in un limite di tempo.. diventa più complicato, anche per il brusio e l'attrattiva che hanno le altre informazioni esistenti. Gli ho detto che per gestire un cervello esuberante come il suo serve una ferrea volontà: lui deve concentrarsi solo su un obiettivo e senza lasciarsi distrarre dai vari lampi che intravede, deve andare alla ricerca della soluzione. L'obiettivo è STARE CONCENTRATO. Per questo in questi giorni lo aiuto a fare i compiti, prima mettevo un limite di tempo, ma lo snervava tantissimo, ora lo esorto a pensare solo a quello che stiamo facendo aiutandolo a sbarazzarsi dai lampi di interesse..e solo quando finisce gli comunico il poco tempo che ha impiegato... vorrei che prendesse fiducia, che capisse di farcela da solo senza farsi venire l'ansia..

Essere se stesso senza dover nascondere il suo modo di pensare

Vorrei ringraziare tutti per questi splendidi giorni passati insieme che hanno permesso a M. di conoscere la vera amicizia e, soprattutto, di essere se stesso senza dover nascondere il suo modo di pensare...

M. mi ha detto che vorrebbe portare la sua scuola a Pari per metterci dentro tutti i bambini che ha conosciuto (lui compreso).

Vorrebbe fare qualcosa "che lo obblighi a pensare"

Mi piace il modo in cui descrive l'apprendimento come un processo da acquisire, un processo che per i nostri figli funziona spesso in modo diverso dalla maggior parte dei loro compagni, un processo che hanno però tutto il diritto di vivere nella quotidianità. In verità la nostra scuola non è ancora strutturata per questo, non mi lamento della nostra esperienza ma è inevitabilmente limitante.

L'altro giorno mio figlio mi ha detto di nuovo che a scuola si annoia, che vorrebbe fare qualcosa "che lo obblighi a pensare" (testuali parole).

Immagino quanto possa essere difficile mettere insieme le esigenze di tanti bambini diversi, però occorre tutelare anche i nostri, occorre trovare il modo per far loro sperimentare la difficoltà dell'apprendimento e la sfida. E anche il fallimento, non come momento finale ma come trampolino per nuove idee e nuove energie.

Per questo ringrazio ancora una volta il Labtalento e Step-net per tutto il prezioso lavoro che stanno svolgendo.

Riuscire a farli volare in alto tanto quanto vogliono loro

Care mamme, anche io sono un po' su e un po' giù...le insegnanti di C. hanno la relazione da aprile, una di loro ha fatto il corso a distanza perché fortemente richiesto da me e finanziato dalla famiglia e nulla è cambiato..ancora si perplime perché non emerge questo potenziale... e perché nel corso non gli hanno fornito "le paroline" da usare con questi bimbi....A scuola hanno 4 lavagne multimediali..ma non le sanno usare... i bambini si distraggono frequentemente (tutti,.. figuriamoci C.!) anche durante storia scienze e geografia...forse perché la maestra detta loro le cose da studiare, i bimbi non vedono nemmeno le figure del libro...è così difficile capire che l'attenzione deve essere catturata, che si deve cercare di andare incontro ai bimbi per poi accompagnarli e farli camminare da soli?..Per ora C. regge...noi facciamo tantissime attività nel pomeriggio:inglese da una madrelingua che adora, batteria in una scuola di musica moderna che è molto stimolante, tennis, partecipa alle riunioni del consiglio comunale dei ragazzi...in questo modo sopporta le ore di scuola...per il resto nessuno si occupa della plusdotazione.. in fondo è qualcosa in più..perché preoccuparsene? La preside non mi ha mai ricevuto, avevo richiesto l'appuntamento a maggio, sono tornata a chiederne un altro e stavolta mi ha ricevuto la vicepresidente, ma sono sincera, non avevo scritto il motivo dell'incontro, avevo scritto "richiesta informazioni per alunno..." Sono dovuta ricorrere ad uno stratagemma per farmi ricevere...e poi sentirmi dire che questo è un non problema...Andiamo avanti, godiamoci i nostri tesori nei loro momenti Up, mitighiamo i loro momenti Down, e raccogliamo tutte le nostre forze per riuscire a farli volare in alto tanto quanto vogliono loro!!

Mio figlio deve "regredire"

La maestra, in sintesi, mi ha detto che lei con mio figlio deve "regredire" – è proprio la parola usata da lei – e che gli ho procurato più un danno che un bene stimolandolo a seguire queste sue inclinazioni, che devo smetterla di fargli usare il computer e di fargli leggere libri, che devo farlo colorare. Ma lui non ne vuole sapere, se prende un pastello in mano è per scrivere le letterine!!!

La sua personale caccia al tesoro

Ogni giorno F. ed io facciamo l'inventario della cartella e dell'astuccio. Ieri mancavano alcuni tappi, un pastello, una penna arancione e il diario. Così abbiamo adottato il sistema di scrivere su un foglietto ciò che deve cercare quando ritorna a scuola.

Oggi il diario ha ritrovato posto nello zaino, ma l'elenco si è allungato: mancano all'appello altri due pastelli, il righello, le forbici. Mi sono lamentata che il metodo elenco non ha funzionato, ma mio figlio mi ha consolato dicendo "Mamma non è andata poi così male. La penna arancione l'ho ritrovata, purtroppo l'ho lasciata sotto il banco...tentiamo ancora!".

Abbiamo scritto il nuovo foglietto e domani riprenderà la sua personale caccia al tesoro. Riesce sempre a convincermi che c'è un altro modo per interpretare gli eventi; in fondo ha ragione lui.

Poi torna la calma e ricominciamo

Care mamme, mi avete proprio messo di buonumore. I nostri bambini sono particolari, ma in molti atteggiamenti sono uno lo specchio dell'altro. La testa fra le nuvole, la velocità di comprensione, il perfezionismo quasi maniacale che può esprimersi in un ordine ben strutturato o in un disordine organizzato, la contrattazione, l'intuizione improvvisa, il repentino passaggio dai giochi a teorie complesse...

Anche G. cerca di adattarsi ai ritmi e alle regole della scuola: le maestre ci dicono che si sforza e si impegna. Poi, a volte, quando lo stress accumulato è troppo, a casa cerca di liberarsene e questo avviene come in una reazione a catena con vitalità, curiosità, inventiva, freneticità, impazienza, opposizione, pignoleria.

E' come se da noi passasse uno tsunami invisibile che coinvolge tutto, cose, persone ed emozioni. Poi torna la calma e ricominciamo.

Tutte le difficoltà che vivo hanno una spiegazione

Ero presente al convegno di sabato presso il Museo della tecnologia di Milano e vi ringrazio tantissimo perché sapere che esistono altri bambini con le stesse caratteristiche e difficoltà di mio figlio e altre famiglie che condividono le nostre gioie e le nostre fatiche, mi ha tolto un grande peso dallo stomaco. Sono tornata a casa più leggera, con la consapevolezza che tutte le difficoltà che vivo hanno una spiegazione.

E' successo anche a me

Non riesco in questo momento a dirti qual è stata l'esperienza peggiore che ho passato ma mi ritrovo in pieno in tutte le emozioni che descrivi. Il panico quando si riceve una telefonata da scuola per l'angoscia che abbia combinato qualcosa e poi il sollievo quando ti dicono "suo figlio ha vomitato perché aveva mal di stomaco, può passare a prenderlo?". E io che rispondo "Ah solo questo? Va bene, arrivo subito". E' successo anche a me.

La costante paura di "spegnerlo"

Ed eccomi qui, più come mamma che come insegnante, nella speranza di riuscire a fare qualcosa di più per mio figlio perché ho l'impressione di lasciar passare il tempo senza fare niente di positivo per lui e con la costante paura di "spegnerlo".

Sono una mamma davvero preoccupata

Salve, sono una mamma davvero preoccupata per il mio piccolo di 6 anni che ha appena iniziato la prima elementare in modo disastroso: non sta alle regole, è annoiato e ha manifestato atteggiamenti aggressivi. Le maestre ci hanno proposto di iniziare il percorso per avere un'insegnante di sostegno, ammettendo comunque che certamente verrà trovato un QI al di sopra della media, alla valutazione. Poi una persona mi ha parlato dei BAMBINI PLUSDOTATI. Ecco, leggendo il vostro sito posso dire che decisamente non è un bimbo "brillante", ma leggendo il profilo del bimbo "plusdotato" mi sono commossa.

Non vuole fare niente

Oggi mio figlio a scuola già non ci vuole andare più. Si scoccia. Non vuole fare niente. Non è che piange eh, ci va pure ma si siede là e non fa niente. La maestra, che insegna da ben 36 anni, mi dice solo e sempre queste parole: "Signora, ma come devo fare, vostro figlio non vuole fare niente. Non socializza, se sta vicino a qualche altro bimbo è solo per graffiarlo o litigare. Fatelo disegnare a casa, deve acquisire manualità con la penna"! Hai voglia a spiegarle che i pastelli e i libri da colorare gliel'ho comprati già da un anno, ma che non li calcola proprio!!! L'unica cosa che gli piace fare con penne e pastelli, nella sua grafia neonata, incerta e storta, è scrivere... non gli piace disegnare e colorare, che ci posso fare????

E che dire quando mio figlio, durante i primi giorni, volle a tutti i costi mettere nello zainetto uno dei suoi libri sugli animali, e sentire al ritorno che "la maestra non me l'ha fatto prendere. ha detto che a scuola non si legge".

A parte tutti i dubbi che non sto a spiegare, uno predomina su tutti: se è così all'asilo, cosa succederà in prima, quando la maestra vorrà insegnarli le cose che lui già sa da quando aveva 2 anni? Sono catastrofica se immagino che si annoierà, non prenderà sul serio la scuola, non acquisirà un metodo di studio, e che questa cosa se la porterà per tutti gli anni a venire? Davvero non so se dare ragione a chi mi dice che sto esagerando, o dar retta al mio cuore che mi dice che per fortuna sto agendo in anticipo, o almeno sto facendo tutto il possibile! Da quel che ho potuto leggere, tutte vi siete scontrate con lo scetticismo altrui, sia in casa che a scuola. Nel mio caso è un po' diverso, vedere un nanerottolo di 2-3 anni che legge correttamente i numeri a sei cifre e li traduce pure in inglese, o che usa da solo il computer cercando e trovando da solo le cose che più gli piacciono, scatena sorpresa e incredulità. Nessuno però capisce le mie preoccupazioni per il futuro!

Ho passato i primi due anni della scuola primaria a piangere

M. è stato un bambino problematico fin dalla materna, ed è per questo che in seconda elementare (2 anni da incubo) ci siamo decisi a rivolgerci ad una neuropsicologa infantile, la quale ha notato subito che M. aveva un qualcosa di particolare, ed infatti dalla sua valutazione era emerso che il suo q.i si collocava molto al di sopra della media.

E' un bambino affettuoso, dolce, socievole ma nello stesso tempo arrogante e oppositivo all'inverosimile!!

A volte è veramente snervante questa situazione, ho passato i primi due anni della scuola primaria a piangere perché non capivo cos'avesse, perché si comportasse così (disturbava, si alzava, rispondeva male ecc...), a dovermi giustificare sempre con le altre mamme del perché del suo comportamento (anche se era uno dei primi della classe). Adesso lo so, e cerco in tutti i modi di aiutarlo a portare avanti i suoi interessi e le sue passioni.

E' collaborativo quando si sente compreso

Anche i primi due anni e mezzo delle elementari di S. (ora è in quinta) sono stati problematici, anche se i suoi eccessi si manifestavano molto di più a casa che a scuola. Anche noi ci siamo rivolti ad un neuropsichiatra infantile che ci ha suggerito di fargli fare una valutazione, anche se io già da tempo sospettavo che il problema potesse avere a che fare almeno parzialmente con la plusdotazione, sulla quale peraltro conoscevo poco o niente allora.

Hai ragione, è snervante crescere ed educare questi bambini, ma la consapevolezza aiuta molto a stemperare le situazioni. A volte basta poco (soprattutto a scuola) perché cambino atteggiamento. S. è collaborativo quando si sente "compreso", altrimenti non lo è per niente.

Senza alcun timore di essere giudicata

Sono molte le emozioni che sto elaborando dopo la "due giorni di Milano", in questo momento voglio esprimere tutta la mia riconoscenza a Viviana e Antonella, al Laboratorio e a tutte le persone che hanno reso possibile trascorre questi momenti di "normalità". Ci vorrebbero molte parole, ma credo che semplicemente GRAZIE possa bastare dato che ci capiamo!!! Normalità: ho potuto parlare e confrontarmi con altre mamme senza alcun timore di essere "giudicata" come la mamma che "esalta il figlio"; o senza dovermi trattenere dall'esprimere alcuna considerazione sulla scuola di J. o su ciò che lo riguarda. Mi sono sentita NORMALE ed accolta come persona.

Normalità: J. ha trovato SUOI PARI si è sentito NORMALE tra loro, UGUALE ha riconosciuto nei suoi pari sé stesso. J. ha pianto quando ha salutato gli amici era dispiaciuto e se penso che nel tempo trascorso tra loro sono sempre stati impegnati in attività mi rendo conto di quanto sia passato tra loro.

Per chi ha organizzato la fatica deve essere stata tantissima ma sappiate che ciò che avete fatto è stato importantissimo.

Passano tre anni di sofferenza

Tante emozioni, pensieri mi si affollano in testa, ricordi degli ultimi 3 anni di sofferenza. Potrei scrivervi un libro. Mi è quindi difficile sintetizzare in poche parole i fatti salienti della nostra vicenda ma ci proverò...

D. è nato 8 anni fa. Sin dalla nascita è stato un “bastian contrario”, infatti anche quando stava nella mia pancia aveva messo in evidenza il suo caratteristico anticonformismo: era podalico!

Fino all'età di quasi 5 anni la sua vita è stata quella di un bambino sereno e allegro. D. non ci ha mai dato problemi di inserimento al nido o alla materna. E' sempre stato un bambino molto socievole, definito dalle maestre molto intelligente, una “spugna”, con un linguaggio molto complesso e forbito. Ci ha spesso spiazzati con le sue uscite improvvise, le sue curiosità le sue domande stravaganti ma non abbiamo mai dato molta importanza alle sue curiosità intellettuali e alle sue abilità linguistiche. Diciamo che erano solo una sua caratteristica che ci ha fatto spesso sorridere. Ho sempre guardato mio figlio con ammirazione per la sua forte personalità, per la sua grande creatività, per la sua intelligenza vivace. Non avrei mai immaginato che queste sue caratteristiche gli avrebbero potuto creare dei problemi... e invece....

La storia idilliaca è cambiata all'improvviso al secondo anno di materna, quando D. aveva poco più di 4 anni e mezzo. L'anno scolastico è cominciato nel modo canonico, nella stessa classe e con le stesse maestre dell'anno precedente. Nulla poteva farci pensare che un uragano stava per abbattersi sulla nostra famiglia.

Le maestre iniziano a fare un lavoro sul sistema solare che lo coinvolge tantissimo. Fanno una visita al planetario e D. si appassiona allo studio dei pianeti, delle stelle, dell'universo...Tuttavia a novembre le maestre ci convocano per comunicarci che, pur essendo D. un bambino intelligentissimo loro non sono propense a inserirlo nel gruppo di bambini da prescolarizzare perché pensano che non sia abbastanza maturo a livello emotivo. Noi genitori concordiamo perché siamo contrari all'anticipo scolastico. Nella stessa riunione ci segnalano i primi problemi comportamentali: D. si arrabbia se mentre colora va fuori dai contorni e lancia in aria il disegno senza finirlo. D. nella preparazione della recita di Natale si rifiuta di svolgere il ruolo di stellina con i più piccoli, lui vuole fare Giove, il pianeta più grande e per questo si butta a terra rifugiandosi sotto un tavolo. A casa D. comincia a elaborare il concetto della morte quasi come un adulto, pensa alla fine irrimediabile della vita e così, per contrastare questa terribile scoperta decide di “non crescere più”. A febbraio, quando compie 5 anni, decide di non spegnere la candelina, perché lui “non ha 5 anni ma 4 anni e mezzo”. Nel frattempo le sue intemperanze si fanno più frequenti e a marzo decidiamo di rivolgerci privatamente a una psicologa. Dopo circa 3 mesi di osservazioni la psicologa ci gela con il seguente verdetto “dubbio di spettro autistico”! Poi procede con i test di sviluppo cognitivo...scopriamo con sorpresa che nostro figlio ha delle capacità logico matematiche molto al di sopra della norma: a 5 anni ha un QI verbale di un bambino di 6 anni e mezzo. Tuttavia questo non ci consola perché sul capo pende sempre la spada di Damocle, il terribile “spettro”. Passano 2 mesi e finalmente riusciamo ad avere il parere della neuropsichiatra: D. con lo spettro autistico non c'entra nulla! Passano 3 anni di sofferenza, sedute di terapia familiare, osservazioni alla ASL, richiesta di sostegno a scuola, continue lamentele delle maestre, sensi di colpa atroci ma NESSUNA DIAGNOSI! Le psicologhe ci ripetono che “D. ha una testa (intelligenza) molto grande ma il cuore (emozioni) di un bambino”, D. non rientra nello spettro autistico, non è un bambino iperattivo...ma l'origine del suo disagio non si capisce. Nel frattempo rimango incinta, nasce la

sorellina di D. proprio quando lui sta per iniziare la prima elementare e io sono presa da mille altri problemi, ma mai, dico mai sono riuscita a rassegnarmi. Sono sempre stata alla ricerca incessante della "causa" e la mia perseveranza alla fine è stata premiata! A ottobre è successo l'inaspettato, a conferma del fatto che la vita riserva sempre sorprese...riporto la mia testimonianza già descritta sul forum di Stepnet:

Siamo approdati al LabTalento solo a novembre scorso per puro caso...Era un grigio pomeriggio di ottobre quando mi aggiravo sul web nella disperata ricerca di qualche indicazione su come gestire le "curiosità intellettuali" di mio figlio. Su Google ho clickato le parole magiche: BAMBINO SUPERDOTATO IN MATEMATICA INCENTIVARE O FRENARE? E' da lì che mi si è aperto il mondo della plusdotazione, mi si è finalmente aperto il sipario dopo 3 anni di buio. Ho scritto alla Prof.ssa Zanetti che ci ha messo subito in contatto con il suo staff. Appuntamento fissato dopo neanche 2 settimane, subito dopo il mio 42esimo compleanno. Beh questa volta ho chiesto a mio marito un regalo speciale e lui mi ha accontentata.! L'11 novembre abbiamo affrontato tutti e 4 un terribile viaggio in macchina di ben 8 ore. Tra nubifragi e straripamenti vari siamo arrivati nella freddissima Pavia...dove però abbiamo trovato una calorosissima accoglienza! Per ora abbiamo avuto solo una conferma qualitativa della plusdotazione di D. ma da allora abbiamo fatto passi da gigante nella comprensione dei suoi problemi e dei suoi comportamenti. E' come se all'improvviso tutte le tessere del puzzle si fossero ricomposte.

Siamo solo all'inizio del percorso, stiamo trovando muri da abbattere e montagne da scalare ma siamo più forti perché non siamo più soli. Abbiamo incontrato il Labtalento, abbiamo incontrato Stepnet , possiamo sfogarci, condividere le nostre esperienze e raccontare le nostre storie senza il timore di non sentirci capiti, possiamo tenerci per mano, e camminare insieme con una nuova consapevolezza.

Vedere il mondo da un diverso punto di vista

Perché non abbiamo proprio bisogno che qualcun altro ci butti addosso colpe e responsabilità, lo stiamo facendo da soli da anni.

Più passa il tempo e più penso sia davvero difficile far comprendere cosa significhi vedere il mondo da un diverso punto di vista, come fanno i nostri bambini. Nonostante mio figlio non abbia problemi apparenti a scuola (lui non crea alcun problema all'esterno ma la vive in modo molto difficile "all'interno") e sia praticamente trasparente agli occhi dei più, mi rendo conto che sia lui sia noi siamo oggetto di critiche sottili.

Perché non siamo allineati ai canoni, perché gli permettiamo di sottrarsi a momenti troppo pesanti per lui, perché pretendiamo che venga valorizzato il buono che ha.

Testimonianza di un'insegnante

Vi ringrazio per avermi offerto l'opportunità di partecipare al vostro convegno che per me ha avuto una doppia valenza: da un lato formativa in quanto mi ha permesso di approfondire una tematica di cui conoscevo ben poco dall'altro è stato uno spunto di riflessione per rivedere il mio ruolo di insegnante. Ho apprezzato molto i contenuti dei vostri interventi e la semplicità con cui li avete trasmessi rendendoli comprensibili e diretti. Mi ha colpita l'attenzione e la concentrazione del pubblico nell'ascoltarvi che ho interpretato come necessità di conoscere per darsi delle risposte e come ricerca di aiuto. Mi auguro che molto presto voi possiate avere l'appoggio necessario da parte delle istituzioni competenti così da poter coinvolgere, informare e formare un numero sempre maggiore di dirigenti scolastici e soprattutto docenti. Vi ammiro e vi stimo per il lavoro che state facendo per i vostri figli.

Sono un'insegnante

Sto pensando che... L'incontro si è concluso con l'intervento di una mamma di Step-net. Non ho potuto non percepire l'ansia del parlare in pubblico - del Suo Bambino - e il grande dolore che è comune alle mamme quando vedono la sofferenza del loro "cucciolo" e sono impotenti. Si è dilungata... avrei voluto abbracciarla. E' facile, troppo facile giudicare quando il proprio figlio gode di ottima salute, quando il proprio figlio è bravo a scuola, quando il proprio figlio ha tutto... Siamo abituati a vedere la pagliuzza nell'occhio dell'altro, ma non la trave che c'è nel nostro! Sono un'insegnante specializzata per l'insegnamento ai bambini Speciali e me ne vanto. Non voglio essere nè arrogante nè presuntuosa, cerco di far comprendere ai miei piccoli che l'altro si rispetta, lo si aiuta, cerco di far comprendere che tutti noi abbiamo Bisogni Speciali dall'ortopedico, all'oculista, all'affetto. L'affetto... questo non deve mancare ai nostri Bambini Speciali se vogliamo essere Maestri Speciali, Genitori Speciali, Nonni Speciali, Amici speciali. Ci vuole un paese speciale per crescere i nostri Bambini Speciali!

I MESSAGGI

Riportiamo alcuni messaggi che quotidianamente arrivano alle nostre caselle di posta elettronica, da tutta Italia, in cui si evince il bisogno di aiuto e di consigli, si coglie un forte senso di solitudine, disperazione e incomprensione.

Non voglio più andare a scuola

Buongiorno, sono la mamma di M. un bambino di 7 anni e mezzo che sin da piccolo è sempre stato molto particolare, estremamente intelligente e creativo, ma anche molto problematico. M. ama in modo particolare disegnare e costruire e lo fa continuamente. I suoi disegni sono molto particolari e complessi. Il suo gioco preferito sono le costruzioni e anche lì la sua fantasia ha limiti. Ultimamente costruisce personaggi con oggetti metallici (viti, sfere di metallo, tappi di bottiglia) e calamite e riesce a dare vita a personaggi lasciando tutti a bocca aperta. Inventa e costruisce giochi di società a percorsi. E' molto curioso e interessato a tante cose. Di contro però c'è il suo grande rifiuto per la scuola. Vi contatto perché mio figlio è sempre stato descritto come molto furbo e intelligente dalle maestre. Secondo loro nonostante il suo rifiuto di lavorare in classe, (dicono lavori un quarto di quello che fanno gli altri bambini), il bimbo è al pari come apprendimento, anzi in genere sa più cose dei compagni, vuole rispondere lui alle domande a cui gli altri non sanno dare risposta. Se legge lo fa in modo distratto, si perde la riga, fa cadere gli oggetti, ma alla fine se gli si chiede cosa ha letto si ricorda anche i minimi particolari. E' anche molto abile nel linguaggio. Però a scuola e anche a casa fa fatica a fare i compiti. Questa difficoltà sparisce se lui ha voglia di lavorare, perché in quel caso riesce ad elaborare il compito in tempi brevissimi. La sua grande problematica è la CONCENTRAZIONE. Quando gli chiediamo spiegazioni sul perché non lavora ci risponde che non riesce a concentrarsi perché ha mille pensieri in testa. Pochi giorni fa la mia pediatra mi ha dato la rivista "Un pediatra per amico" dicendomi di leggere un articolo sulla plusdotazione intitolato "una storia sbagliata". Leggendo ho riconosciuto in mio figlio tutte le caratteristiche che descrivevano il bambino protagonista della storia. In modo particolare il suo forte e continuo rifiuto della scuola, tanto che questo inverno ha elaborato anche il pensiero di morire. Sono anni che le maestre ci segnalano le problematiche di M.. Durante gli anni della scuola materna la maestra era convinta fosse un iperattivo con deficit di attenzione. Da lì sono iniziati una serie di incontri con la psicologa della scuola che nell'ultimo anno di materna lo ha definito come "l'artista fuori dalle righe". Il problema principale che ci è sempre stato segnalato è che il bambino non rispettava le regole e che era un bambino con una forte personalità, molto intelligente, anche molto simpatico e un po' buffone, perché cercava continuamente di attirare l'attenzione su di lui. Nello stesso momento con una estrema sensibilità, anche oggi si commuove per ogni cosa ed è molto rispettoso verso gli altri. Con l'inizio delle elementari la situazione è peggiorata. L'impatto con la prima elementare è stato per M. veramente duro. Il bambino non voleva andare a scuola e anche ora che ha quasi finito la classe seconda tutte le mattine è una tragedia. E' diventato oppositivo e la scuola per lui è un nemico da distruggere. Già dall'anno scorso abbiamo iniziato un iter di visite psicologiche e neuropsichiatriche che a dicembre di questo anno si sono concluse con una diagnosi effettuata da un centro privato XXXX. La conclusione della diagnosi è stata questa: La valutazione psicologica ha permesso di evidenziare difficoltà nelle relazioni con l'altro e un tono dell'umore orientato in senso depressivo. Si escludono, allo stato attuale, disturbi neuropsicologici o altri disturbi funzionali specifici. Il bambino presenta un disturbo dell'umore con comportamenti

manifesti di tipo ossessivo e una difficoltà nello stabilire e gestire le relazioni con l'altro. Si ritiene opportuno, pertanto, un percorso psicoterapico al fine di favorire uno sviluppo più armonico e sereno. Ecco noi questo percorso psicologico lo abbiamo iniziato, ma la dottoressa dopo il quarto incontro individuale ci ha detto che non poteva continuare la terapia con il bambino, ma iniziare una di tipo familiare con noi genitori. Motivazione, il bambino rifiutava la terapia, tanto che nell'ultimo incontro ha passato tutta l'ora ad elaborare un piano di fuga talmente dettagliato che lo ha disegnato su un foglio. Ormai siamo alla fine dell'anno scolastico e abbiamo deciso di sospendere tutte le terapie per ricominciarle eventualmente a settembre. Ora non so se mio figlio può rientrare nel caso della plusdotazione, ma da mamma sto cercando di capire in che modo posso aiutarlo e devo intraprendere tutte le strade per poter avere una spiegazione e capire perché mio figlio si comporta in questo modo.

Paura dell'abbandono

Da qualche tempo ho notato comportamenti particolari, probabilmente espressioni di disagio, nel mio figlio maggiore (12 anni). Due anni fa circa, ci siamo rivolti ad una psicologa che ci aveva aiutato a superare quella che ci era sembrata una "paura dell'abbandono". Come è possibile avere una consulenza? Noi ci troviamo in provincia di Roma.

La valutazione è un dovere nei confronti di mio figlio

Grazie infinite, è con pudore che ho lasciato passare del tempo ma reputo di fare un torto al bambino se non permetto che venga verificato se ha un plus talento e se sia necessario nutrire maggiormente la sua crescita intellettuale, troppe problematiche con l'ambito scolastico rendono doverosa l'analisi. Scriverò tra pochi istanti la mail che mi ha suggerito con la descrizione degli episodi che ricordiamo averci maggiormente segnati.

Quante domande

S. ha 4 anni parla fluente e con un vocabolo ricco sempre con senso. le sue domande sono: esiste un'altra terra? Ed è buia o ha il sole? A che servono le cavallette e perché ci sono tanti tipi di animali? Di che sono fatte le stelle? Le altre "terre" sono al buio o hanno il sole? Queste sono solo una piccola parte delle domande che mi fa in un giorno, e spazia in ogni genere di cosa, una sua ossessione è capire la morte (a me questo procura ansia anche se cerco di non farlo vedere). Sa fare somme e sottrazioni semplici ed ha una gran voglia di imparare a leggere. Da prima che cominciasse a parlare fino a poco tempo fa quando si concentrava per fare costruzioni o pittura faceva un suono continuo come un mantra; mette le cose per sfumatura di colore. Inventa canzoni con rime e senso. Dipinge e disegna con tempere ed acquerelli senza pasticciare. Arriviamo al problema: spesso all'asilo viene presa in giro o le viene dato della bugiarda dai bambini isolandola un po' o picchiandola. Un altro "problema" è che è molto molto sensibile. Lei racconta che una maestra la chiama saputella. Non ho specificato che sono la sua mamma ed avrei bisogno di capire come sostenerla e starle vicina, ponendomi nel modo giusto senza rovinare o forzare le sue potenzialità.

Non troviamo strutture che sappiano valorizzare i suoi interessi

Sono il genitore di un bambino di nove anni che si chiama A.. Fin dai primi anni, ha dimostrato un interesse particolare per la lettura, per il mondo animale e per le scienze. Crescendo abbiamo notato (anche nell'ambito scolastico) che aveva qualche cosa in più rispetto ai suoi coetanei. Gli interessa tutto quello che è scienza e la sua curiosità e la voglia di conoscenza lo porta a fare delle domande, alcune volte, a cui io non sono in grado di rispondere in modo esaustivo. A scuola le insegnanti notano queste sue potenzialità. Purtroppo la scuola non è attrezzata per queste situazioni. Viviamo a Palermo in un quartiere di periferia e per quanto ci possiamo sforzare per valorizzare i suoi interessi e la sua voglia di sapere non ci sembra di poterci riuscire. Volevo chiederVi se era possibile indirizzarci verso una qualche struttura nella città in cui viviamo dove lui possa sviluppare e accrescere le sue conoscenze, senza comunque turbare in nessun modo il suo essere bambino.

Dissincronia dello sviluppo

Sono la mamma di un bambino di 10 anni intellettualmente molto attivo ma emotivamente difficile da gestire. A scuola ottiene risultati brillanti pur con pochissimo impegno (a tre anni e mezzo aveva già imparato a leggere da solo) però fatica ad integrarsi coi compagni... si annoia (non vuole più andare a scuola), non riesce a gestire il tempo ed a concentrarsi su una sola attività, mal tollera le regole e l'autorità, ci sfida, si considera sempre infelice e fatica molto a porsi dei limiti. Spesso, anche se mi rendo conto possa sembrare eccessivo, rende la convivenza con lui un incubo. A volte mi sento in guerra, gli dico cose bruttissime di cui ovviamente mi pento subito dopo. Sarà anche geniale come sostengono gli insegnanti ma ...potete aiutarci? Grazie

Sull'orlo del baratro

Salve, mi chiamo C. C. e vi scrivo riguardo al mio figlio maggiore P., di 7 anni. Leggendo le faq del vostro sito (in cui sono capitata per caso!) ho riconosciuto caratteristiche comuni con il mio bambino. P. frequenta la prima elementare, ma nonostante sia particolarmente dotato, anche a detta delle insegnanti, esse faticano a gestirlo. Si distrae facilmente, a meno che l'argomento non lo interessi molto, vuole parlare dei suoi pensieri appena li ha elaborati senza pazienza alcuna. P. pensa di continuo e interroga me e mio marito su qualunque argomento (dalla matematica, alla storia, all'epica...) fino a quando non si sente sicuro di averlo approfondito abbastanza, per noi non è un grosso problema, siamo solo un po' stanchi. Ma in ambito scolastico, questo invece è visto dalle insegnanti come un punto molto critico. E poiché viene sgridato di continuo per queste sue caratteristiche, nonostante abbia voti molto alti, si sta convincendo di essere inadeguato. Scusate lo sfogo. La mia domanda è semplicemente, se a Bologna avete qualche persona o centro a cui ci possiamo rivolgere, per capire come comportarci. grazie C. C.

Anche i ragazzi cercano da soli una scuola che soddisfi le loro aspettative

Salve, sono un ragazzo di quindici anni e frequento il 2° anno del liceo scientifico. Sarei interessato ad avere maggiori informazioni sui temi da voi trattati, nonché suggerimenti per la scuola, poiché quella che frequento non soddisfa le mie aspettative. Ringrazio fin da ora per la vostra cortese risposta. R.

Il coach dice di smettere di fornire nozioni a nostra figlia

Salve, siamo i genitori di M. una bimba di 6 anni, che da sempre manifesta un'avidità di conoscenze scientifiche. Qualche giorno fa, al colloquio con le insegnanti, ci siamo sentiti dire che M. è bravissima ma mostra delle conflittualità con la famiglia e una mancanza di autogratificazione, siamo stati indirizzati ad un coach, che abbiamo incontrato stamattina e che ci ha suggerito di smettere di "fornire nozioni" a nostra figlia, di rispondere alle sue domande con ironia e di darle meno attenzioni possibile, perché il suo carattere è così a causa delle troppe attenzioni ricevute da noi. Nel frattempo, ci siamo documentati sul web e siamo venuti a conoscenza della "plusdotazione", nel cui quadro descrittivo M. rientra appieno. Potreste aiutarci ed eventualmente, indirizzarci? grazie mille

Una bambina particolarissima

Salve, sono mamma di una bambina di 9 anni particolarissima; è intelligentissima (cosa che salta agli occhi di tutti e che mi viene detta fin dall'asilo), piena di inventiva e creatività, riesce sempre a sorprendere tutti con le sue abilità sia con le costruzioni in legno con le quali riesce a ricavare di tutto, sia con quei giochi tipo nintendo psp. Anche fisicamente si mette sempre in gioco, brillando un po' in tutto, qualsiasi sport intraprende è sempre la migliore. Detto così sembra tutto stupendo ed invece sono disperata; sembra che soffra, a parte il gioco, cosa in cui si sente libera, è emotiva, incostante, prende e lascia qualsiasi cosa proprio mentre sembra che sia soddisfatta. Le maestre sono anch'esse disperate, riconoscono la sua grande intelligenza ma ha un carattere che non si sa come prenderla, sembra non portare rispetto per nessuno, non accetta critiche e il suo umore come il suo impegno scolastico varia da mezz'ora a mezz'ora. E' estremamente disordinata cosa per cui viene frequentemente rimproverata sia a scuola che a casa. La sensazione che ho sempre avuto è che sia dotata di un'intelligenza elevata cosa che le impedisce il pieno adattamento all'ambiente scolastico e sociale, è evidente il suo vedere gli altri come banali pur alternando numerosi tentativi di imitare e conformarsi. Dà l'impressione che in mezzo agli altri si percepisca come un'estranea che a volte tenta di non essere più tale. Potreste aiutarmi o indirizzarmi verso strutture o persone qualificate in grado di aiutarmi, magari più vicino a casa mia? Abito a Perugia. Spero possiate rispondermi ed aiutare, tra l'altro sono una persona che si spaventa facilmente dell'inconsueto, cosa che mi ha sempre frenato nell'approfondire le questioni ma se da qualche parte c'è qualcuno che mi dà sicurezza e mi tranquillizza magari dandomi delle indicazioni sul come dove e cosa, riuscirò di sicuro a superare questa paura di scoprire se il comportamento di mi figlia possa essere determinato da cause diverse dal tipo di educazione impartitagli. Grazie

In classe sembra che sia su un altro pianeta

Vi scrivo perché ho visto su internet che il vostro laboratorio si occupa dei bambini ad alto potenziale cognitivo e vorrei sottoporvi il caso di mio figlio J. Io ho tre figli: L. che ha 20 anni e J. e M., due gemelli di 11 anni.

Sin da quando era molto piccolo J. si è rivelato un bambino "particolare" con propensioni molto specifiche ed interessi esclusivi. Ha imparato presto a parlare e ha sviluppato una notevole proprietà di linguaggio; pur non essendo affatto timido, non si è mai lasciato coinvolgere da attività che non lo interessavano, restando spesso volontariamente fuori dal gruppo dei bambini della sua età. Tutt'ora ha soltanto un paio di amici con cui gioca volentieri, perché i suoi giochi preferiti consistono nello smontare e studiare macchinari meccanici o elettronici, studiare manuali di scienze, invenzioni, o meccanismi, eseguire enormi disegni tecnici che riproducono modelli di navi, treni, meccanismi, motori, ecc. Possiede uno spiccato senso dell'umor e spesso se ne esce con battute esilaranti; quando abbiamo ospiti a casa, anche se sono persone che non conosce, riesce quasi sempre ad incantarli illustrando i suoi disegni o parlando dei suoi argomenti preferiti (centrali nucleari, motori, ecc). E' assolutamente negato per qualsiasi attività fisica e quando ho provato a portarlo a nuoto ho dovuto desistere quasi subito per l'angoscia e il malessere che tale attività gli procurava. Di contro quando andiamo al mare passa molto del suo tempo a giocare in piscina, anche andando sott'acqua senza problemi, quasi sapesse nuotare!

Da quando ha iniziato la scuola primaria i suoi atteggiamenti hanno causato notevoli problemi in quanto si è molto spesso rifiutato di eseguire i compiti che le maestre gli assegnavano, soprattutto se erano compiti scritti (infatti parla benissimo ma scrive malissimo, con una grafia "gallinacea")

Adirittura, in inglese ha passato quasi tutti i 5 anni rifiutandosi di eseguire gli esercizi scritti e sembrava completamente disinteressato alla materia, salvo poi eseguire le verifiche ottenendo sempre ottimi voti. Questo atteggiamento ha comportato, naturalmente, continui colloqui con le insegnati, richiami, preoccupazioni e angosce; la lamentela tipica delle insegnati era che *"il bambino non ha alcun problema di apprendimento, anzi è molto intuitivo, ma ha seri problemi di comportamento; in classe non disturbava ma, spesso, sembra che sia su un altro pianeta"*.

Abbiamo quindi provato a consultare una pedagogista che ha seguito J. per circa un anno quando frequentava la terza primaria, ma senza ottenere cambiamenti di alcun tipo.

Su consiglio della pedagogista lo abbiamo allora portato da un neuropsichiatra infantile molto quotato in zona, che ha esaminato J. più volte nell'arco di un anno e mezzo, ma senza rilevare alcuna problematica degna di nota. In tutto questo tempo nessuno mai ci ha parlato dei bambini ad alto potenziale cognitivo; ho scoperto della loro esistenza solamente perché mia sorella – insegnante alla scuola secondaria – un giorno mi ha consegnato la dispensa di uno studio sull'argomento dicendomi *"leggi, sembra che stiano descrivendo J.!"*. Allora ho finalmente iniziato a comprendere meglio mio figlio e il suo comportamento.

Nel frattempo J., a settembre, ha iniziato la scuola media e sembrava molto contento della nuova scuola, ma ieri la sua professoressa di italiano mi ha chiesto un incontro perché non ha voluto fare il tema e la settimana scorsa è successa la stessa cosa in inglese.

Io e mio marito riteniamo pertanto molto importante, per il benessere di nostro figlio, avere un consulto con qualcuno di veramente esperto, per capire prima di tutto se è effettivamente un bambino ad alto potenziale cognitivo e poi per valorizzare anziché reprimere le sue peculiarità.

Vi chiedo quindi se possiamo rivolgerci a voi per questo tipo di valutazione e affiancamento o, in alternativa, se sapete indicarci un centro che operi nella nostra zona.

LE CONVERSAZIONI

CONVERSAZIONE TRA NONNA, MAMMA E STEP-NET

Sono la nonna, mia figlia dice che è assolutamente contraria a quei adulti

Sono una nonna di due gemelli maschi di 11 anni. Ritengo (in quanto Nonna??) che questi ragazzi siano particolari. Come possiamo sapere se sono "gifted"? Please fatemi sapere. Mia figlia è assolutamente contraria a quei ragazzi "adulti" Vi ringrazio D.

Prima risposta di Step-net

Buongiorno D., sono Viviana Castelli presidente dell'associazione onlus Step-net e mamma di un bambino di 7 anni gifted.

La nostra associazione si occupa di bambini e ragazzi ad alto potenziale cognitivo e delle loro famiglie. Collaboriamo con il Labtalento dell'Università di Pavia che ci dà supporto scientifico e psicologico, condividendo mission e strategie. Il Labtalento è l'unico laboratorio universitario italiano ad occuparsi di plusdotazione. Lo staff è molto competente, collabora con i migliori esperti mondiali e ha ottenuto numerosi riconoscimenti dalla comunità europea.

La certificazione scientifica della plusdotazione costituisce il primo passo del cammino che i ragazzi gifted e le loro famiglie dovranno affrontare. La letteratura ci dice che spesso questi bambini, se non supportati adeguatamente non solo dal punto di vista cognitivo, ma anche da quello emotivo-relazionale, possono manifestare comportamenti borderline o avere difficoltà serie nel proprio percorso di crescita.

E' ovvio che ,essendo i suoi nipoti minori, non possiamo prescindere dalla volontà dei genitori. Le consiglio di parlare con sua figlia e spiegarle i suoi timori. Potrebbe cominciare a leggere alcune informazioni sul nostro sito, a guardare il filmato dove noi genitori spieghiamo le difficoltà e i bisogni speciali dei bambini gifted, a valutare se gli atteggiamenti dei propri figli potrebbero essere ricondotti a questa tematica. La nostra associazione ha come obiettivo principale il benessere dei bambini gifted, nel pieno rispetto delle proprie inclinazioni, dei propri talenti, dei propri bisogni. Non ci interessano gare, performance, competizioni, ma il raggiungimento della serenità attraverso un cammino protetto e sostenuto. Le indicherò l'iter che anche la mia famiglia ha seguito.

I genitori possono inviare una mail al Labtalento, labtalento@unipv.it, raccontando brevemente gli episodi salienti che riguardano i gemelli. Troveranno un ambiente discreto, preparato, accogliente. Successivamente verrà inviato un questionario preliminare e lo staff potrà indicare le modalità di un eventuale percorso valutativo. Una volta certificata la plusdotazione, il Labtalento prenderà in

carico i ragazzi e la famiglia, sostenendoli nel percorso evolutivo. Su richiesta, il Labtalento può avviare collaborazioni con la scuola e con gli insegnanti, con corsi di formazione (anche a distanza) e fornendo strumenti didattici integranti. Resto a disposizione per ulteriori chiarimenti, cordialmente Viviana Castelli

L'appello accorato della nonna

Tesoro, ieri cercando dei giochi in inglese per bambini sono capitata su questo sito. Leggi sotto quello che ho scritto e questa risposta che mi sembra cosa fatta seriamente.

Come leggi, loro ti diranno qual è la cosa giusta da fare per loro e se sono da seguire in modo particolare. Ricordo che tu avevi iniziato un contatto con qualcuno a questo proposito...

Se questo non serve....come non detto. Ma vai sul loro sito in ogni caso a vedere.

La mamma contatta Step-net ed esprime i suoi timori

Mi chiamo O. la mamma dei gemelli in questione. La ringrazio innanzitutto per la Sua cortese risposta a mia mamma. Volevo in primis precisare che la mia diffidenza verso l'approfondimento di questa questione mi viene dal fatto che non vorrei esporre i miei figli ad una delusione. Oggi i miei figli sono studenti di prima (ormai quasi seconda) media. Non hanno mai avuto problemi di rendimento, tutt' altro, ma non hanno composto sinfonie o scritto poemi; hanno problemi di attenzione. La maestra alle elementari era esasperata e poi in quarta la nuova maestra ci parla della possibilità che la loro disattenzione derivi dalla noia di sentire i concetti ripetuti molte volte quando loro li comprendono prima della fine della spiegazione. Ora alla scuola media ci troviamo a volte davanti ad insegnanti che si scocciano di domande troppo avanzate rispetto al loro livello di spiegazione. Tutto questo mi spingerebbe a contattarvi ma la mia paura è quella di far intraprendere ai miei figli un cammino che faccia loro credere di essere gifted per poi dovergli dire che non è così.

Vorrei sapere da lei se esiste la possibilità di fare una "diagnosi" al buio, almeno a livello preliminare. Vorrei affrontare questa cosa in modo sano e non far patire ai miei figli un possibile eccesso di stima di mamma o di nonna.

Spero che Lei mi possa capire e che possa aiutarci a trovare una via di mezzo. La ringrazio anticipatamente per il suo tempo e la sua cortesia.

O. M.

Seconda risposta di Step-net

Cara O. anche io sono una mamma di un bambino gifted. Prima di contattare il Labtalento. come tutti i genitori che si sono rivolti a noi, ho avuto dubbi, remore. Quello che lei scrive è esattamente ciò che tutti noi genitori abbiamo provato e continuiamo a provare, sperando di compiere le scelte giuste per i nostri figli.

La nostra associazione ha deciso di appoggiarsi al laboratorio di Pavia proprio perchè qui abbiamo trovato degli esperti molto seri e qualificati che comprendono i sentimenti dei genitori e hanno le stesse finalità che ci prefiggiamo. L'approccio con le famiglie e soprattutto con i minori è molto delicato, calibrato e accompagnato da estrema precauzione, ponendo al di sopra di tutto il benessere dei ragazzi. Non vogliamo sentire parlare di "genio". La genialità è tutt'altra cosa rispetto alla plusdotazione.

Le lamentele degli insegnanti che lei riferisce, la sensazione di noia dei ragazzi, le domande complesse che continuamente rivolgono sono aspetti comuni tra i nostri bambini.

Il questionario preliminare di cui le ho parlato, viene inviato ai genitori e non è vincolante: la invito. quindi, se deciderà di contattare il Labtalento, a spiegare i suoi dubbi e le sue preoccupazioni, anche rispetto ad eventuali aspettative dei gemelli. Solo successivamente al questionario, lo staff vi consiglierà in merito all'opportunità di iniziare il percorso valutativo (la cui decisione spetta comunque ai genitori). I ragazzi verranno supportati emotivamente e psicologicamente durante il cammino.

Se deciderà di scrivere, colgo l'occasione per informarla che venerdì 25/07 tutto lo staff partirà per il Summer Camp che la nostra associazione ha organizzato. E' possibile che ritardino nell'inviarle risposta perché impegnati con i bambini.

In autunno organizzeremo molti eventi dedicati ai ragazzi e ai genitori e convegni divulgativi. La invito a seguirci sul nostro sito e spero di incontrarla presto.

Cordialmente, Viviana Castelli

Avete acceso una lucina sul nostro cammino

Grazie mille Viviana, ho compilato il form su Labtalento wordpress e mi sono sentita già un po' meglio... nello scrivere a Lei e a loro mi sono resa conto che in effetti questo argomento mi tocca più ancora di quanto pensassi e ho realizzato che forse un po' del piccolo disagio in cui ogni tanto sorprendo i miei figli potrebbe essere collegato, oltre che alla preadolescenza anche al fatto di non sentirsi del tutto uguali agli altri. Spero di poter trovare risposte e la ringrazio per aver acceso una lucina su questo cammino. E' stata gentilissima e anche io spero di ritrovarla se questa strada ci porterà dalle vostre parti.

Cordiali saluti e sentite grazie,

O.

CONVERSAZIONE CON UN PAPÀ ANGOSCIATO

Quando i rischi di un mancato riconoscimento diventano una realtà dolorosa

Il racconto drammatico di un papà

Illustrissimi

Siamo i genitori di un giovane di quasi 19 anni che dall'infanzia ha avuto tanti problemi che possono far pensare che possa essere un plusdotato.

Difatti da bambino lui soffriva di:

1. Scarsa attenzione mantenuta e debole persistenza nell'esecuzione dei lavori, in particolar modo in quelli prolungati e ripetitivi. Rapido raggiungimento del livello di "stanchezza", di noia e apatia.
2. Molto sensibile.
3. Spesso manifestava disinteresse a partecipare a qualsiasi attività di gruppo.
4. Per fare i compiti faceva disperare però poi bastavano cinque minuti per fare tutto e anche bene.
5. Quando si appassionava di una cosa la studiava nei minimi particolari e in modo molto approfondito e a volte riusciva a fare cose superlative
6. Apprendeva le cose molto rapidamente però poi si annoiava molto specialmente se cercavamo di far ripetere un'altra volta la cosa: esercizio, lettura, ecc.
7. Con il passare degli anni è diventato sempre più apatico, senza interessi (nello sport, nella scuola, nel sociale, ecc.)
8. Ha sempre avuto grosse difficoltà a seguire e rispettare le regole.
9. A scuola, alle elementare e medie, gli insegnanti riportavano che lui durante le lezioni era sempre distratto, assente e svolgeva altre cose in particolare disegnava. Comunque loro erano molto sorpresi del fatto che lui riusciva a ripetere la lezione se interrogato. Questo atteggiamento è continuato anche alle superiori però qui sono sorti altri problemi e lui si estraniava completamente dalla classe. In particolare in quel periodo ha iniziato ad assumere cannabis e questo presumo che abbia influito notevolmente sul cambiamento in negativo.

Da piccolino lo abbiamo portato da diversi dottori però non siamo mai riuscito ad avere una diagnosi chiara ad eccezione del fatto che lui manca di autostima e/o ha il disturbo dell'attenzione. Tutti gli interventi terapeutici non hanno fatto altro che peggiorare la situazione.

Non riuscendo ad aiutarlo, pur avendo fatto tanto, intorno ai 15 anni ha iniziato ad auto-medicarsi con sostanze (cannabis, psicofarmaci ed alcool, ecc).

Dopo le cose sono degenerare molto in fretta. Non ci soffermiamo su questo periodo molto brutto che ha messo a dura prova tutta la famiglia portandoci quasi alla disperazione.

Comunque per varie vicissitudini lui è stato costretto a permanere in varie comunità. In ultimo lui si trova in una comunità a doppia diagnosi e lo stanno curando sia sotto l'aspetto dipendenza che psicologica/psichiatra.

Dai vari test che hanno svolto hanno rilevato fra l'altro che ns. figlio ha un QI molto alto, anche dopo tutto quelle esperienze negative e folli che ha vissuto, e questa per noi è stata una ulteriore conferma che forse ns. figlio era/è un plusdotato.

Oggi ns. figlio sta bene sotto l'aspetto fisico solo che non riesce a seguire le terapie che la comunità propone specialmente le ergoterapie. Lui si annoia moltissimo e non trova nessuno stimolo se non nella fase iniziale, poi però si blocca perché non riesce a trovare interesse, quindi soffre molto di paranoia. Nei vari incontri familiari che facciamo con lo psicoterapeuta lui descrive molto bene questo suo stato d'animo. I vari operatori della comunità non riescono a motivarlo

Ad Ottobre ns. figlio finisce il periodo di permanenza obbligatoria in comunità e può rimanere solo se lui accettasse di rimanere. Purtroppo lui non vuole quindi ha deciso di tornare a casa, anche se non è ancora pronto.

Abbiamo tanti dubbi sul fatto di essere pronti ad affrontare tale situazione, anche se abbiamo fatto tantissimo per prepararci per questo momento (partecipazione a gruppi di auto-aiuto di famiglie, psicoterapie familiari, ecc.) solo che non si è parlato mai di plusdotati, e tutto quello che abbiamo appreso fino ad oggi è come intervenire con giovani tossici e con problemi psicotici.

A questo punto volevamo chiederVi, un consiglio in merito a questa ns. situazione ed in particolare:

1. È possibile, per un ragazzo oggi maggiorenne, dopo che ha attraversato un periodo molto turbolento sia fisicamente che psicologicamente, capire se plusdotato e/o ex ?
2. È possibile intervenire per aiutarlo? E come? Vi sono strutture che possono aiutare un giovane plusdotato e/o ex con le problematiche che abbiamo descritto, oppure vale quello che alcuni dottori ci hanno detto, che in questo momento serve a poco sapere quale sia stata la causa iniziale che ha scatenato la malattia ma serve seguire con costanza una linea terapeutica.
3. Come ci si comporta con un giovane con tali problematiche?
4. Ha senso parlare di plusdotato per un giovane di 19 anni, anche perché ho visto, su internet, che si parla solo di interventi su bambini e ragazzini?

Scusateci per il disturbo, siamo veramente preoccupati e non sappiamo a chi chiedere aiuto.

Prima risposta di Step-net

Buonasera A.,

sono Antonella Torriani tesoriere dell'associazione Step-net e soprattutto mamma di un bambino plusdotato di 9 anni.

Step-net è l'associazione ONLUS italiana che si occupa di bambini e ragazzi ad alto potenziale cognitivo, delle loro famiglie e di costruire una rete di sviluppo, di supporto e di riferimento per il talento, le emozioni e la plusdotazione.

L'associazione Step-net collabora condividendo mission e strategie con il LabTalento dell'Università di Pavia.

Uno degli obiettivi primari dell'associazione Step-net è il raggiungimento del benessere dei bambini e dei ragazzi plusdotati, sostenendoli nel loro percorso di crescita non solo cognitivo ma anche emotivo, sociale e relazionale.

Ho provveduto personalmente a inoltrare la sua richiesta agli esperti, responsabili del LabTalento, fiduciosa che sapranno darle le indicazioni corrette.

Spero di ritrovarla nel forum di Step-net in cui potrà condividere i suoi pensieri con tutti gli altri soci, genitori come lei.

Cordialmente

Antonella Torriani

Step-net

Il papà ci scrive che l'ancora di salvezza sono i volontari

Buongiorno Antonella,

Prima di tutto volevo ringraziarti per l'interessamento. L'esperienza di mio figlio mi ha fatto scoprire un mondo che non conoscevo e che neanche immaginavo. Da una parte un mondo di disperazione, solitudine ed emarginazione e dall'altra un mondo di "Angeli" chiamati volontari che si prodigano con tutti i mezzi a loro disposizione e con il loro amore ad aiutare queste persone. Purtroppo in Italia per tanti problemi le istituzioni sono completamente assenti e le uniche risposte si hanno solo da questi pochi "Angeli". Noi abbiamo fatto tantissimo per ns. figlio, ma purtroppo non siamo riusciti a trovare nessuno che ci aiutasse a capire i problemi di ns. figlio e capire come noi genitori dovevamo relazionarci con lui per aiutarlo. Solo dopo aver incontrato questi angeli siamo riusciti a capire i ns. errori e a maturare tanti concetti di genitorialità a noi non proprio chiari. Troppo tardi per far evitare a ns. figlio tutte queste esperienze negative. Oggi stiamo lottando per aiutarlo ad uscire fuori dal baratro. Non è facile e ci preoccupa molto il fatto che oggi dopo quasi due anni di comunità, non riesce a trovare interessi, è sempre annoiato, soffre di paranoia e con autostima zero. Non ci siamo mai arresi di cercare e di capire quali siano

state le cause che l'hanno portato su questa strada. Nessuno è riuscito a formularci una diagnosi chiara, si è parlato di tutto: ADHD, psicosi, borderline, ecc. . Alcuni hanno detto che comunque non serve a nulla in questo momento, sapere quale sia stata la causa scatenante, io invece lo ritengo molto importante specialmente in questo momento, proprio per meglio capire le sue esigenze e dare, come genitori, delle risposte appropriate al suo stato.

Ero convinto, in base al comportamento di ns. figlio, che fosse affetto da disturbo della attenzione però da quando sono venuto a conoscenza dei plusdotati ho da subito ritenuto più rispondente ai comportamenti e alle caratteristiche di ns. figlio Non so se ns. figlio sia è o era veramente un plusdotato, certo dopo i test effettuati dalla comunità, tra l'altro imbottito di psicofarmaci, mi fa pensare di sì. Questa incertezza ci preoccupa e ci fa sentire molto agitati, perché lui ad ottobre tornerà a casa, ed anche perché pensiamo che il modo di rapportarsi con un giovane plusdotato sia totalmente differente rispetto ad un giovane affetto da disturbo della attenzione.

Scusami se approfitto della tua disponibilità per esternare le ns. angosce e preoccupazioni.

In ultimo, volevo dirti che accetto volentieri di partecipare al forum di Step- Net, sto provvedendo a richiedere l'iscrizione all'associazione.

Cordiali Saluti

A. A.

ALLEANZA SCUOLA-FAMIGLIA

Per le famiglie e i bambini/ragazzi ad alto potenziale cognitivo la più alta fonte di criticità e di stress è rappresentata dalla scuola.

I genitori si preoccupano dei rischi che i loro figli corrono per le caratteristiche che li contraddistinguono rispetto agli altri: **se NON adeguatamente supportati**, soprattutto a scuola, in una vera alleanza scuola-famiglia, spesso rischiano il sottorendimento scolastico (underachievement), la dispersione e l'abbandono scolastico (drop-out), possono diventare vittime di bullismo, emarginazione sociale, manifestare tendenze antisociali, depressive, suicide e fare uso di sostanze stupefacenti, alcool.

Si assiste spesso al peregrinare delle famiglie, nella disperazione di venire ascoltati, alla ricerca di una scuola che sia aperta a riconoscere e supportare i bisogni dei loro figli.

Questi bambini/ragazzi hanno spesso difficoltà oggettive a controllare particolari situazioni. I genitori non cercano giustificazioni, ma desiderano aiutarli ad uscire da comportamenti dannosi prima di tutto per loro stessi, con la collaborazione e il supporto degli esperti e della scuola.

A fronte di problematiche così serie è indispensabile una normativa chiara e una formazione adeguata del personale della scuola e degli esperti.

Il lavoro dell'insegnante è soprattutto una missione professionale, ha al suo interno un forte senso etico ed educativo; si vive e si cresce con piccoli esseri umani plasmabili, permeabili, estremamente sensibili e ricettivi.

I ritardi legislativi e la formazione non obbligatoria, non possono precludere il diritto di ogni bambino ad essere riconosciuto nelle proprie peculiarità, ad essere sostenuto nei propri bisogni e nei propri talenti, nelle proprie fragilità.

IL NOSTRO PROGETTO DI ALLEANZA

Crediamo in una scuola che ti emoziona, in una scuola che ti sorprende, in una scuola dinamica, che ti suscita curiosità, che ti diverte, che ti protegge e ti supporta nel delicato processo di crescita.

Nelle esperienze che abbiamo sostenuto all'interno del progetto "La scuola educa il talento", realizzato dal LabTalento in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale, la presa in carico del bambino/ragazzo, della sua famiglia e la formazione degli insegnanti, ha permesso un miglioramento dell'ambiente di apprendimento di questi studenti, che hanno mostrato un maggior attaccamento alla scuola e un miglioramento dei rapporti con i pari, nell'ottica di un intervento di prevenzione precoce della dispersione scolastica (best practices).

Non significa stravolgere la didattica, ma riutilizzare le risorse e l'esperienza già acquisite rimodulandole.

Crediamo fortemente in un progetto didattico inclusivo, in linea con le indicazioni di Europa 2020, dove tutto il gruppo classe partecipa e, partendo dai punti di forza di ogni bambino, si crei una sinergia in grado di sostenere tutti gli alunni.

L'inclusione di ogni soggetto nell'ambito classe riguarda la normativa sul diritto allo studio che deve essere riconosciuta ad ogni individuo nel rispetto delle proprie capacità.

Per i bambini/ragazzi plusdotati questo concetto è fondamentale: partendo dai loro punti di forza è possibile rimodulare l'approccio al programma, senza stravolgerlo ma integrandolo con supporti didattici specifici basati sulle competenze di base e sulla personalizzazione degli apprendimenti.

In questo modo il bambino/ragazzo gifted vive all'interno della classe e condivide con i suoi compagni l'apprendimento e tutti gli alunni da questo lavoro ottengono benefici in più ambiti. Nei progetti più avanzati è anche possibile realizzare gruppi di livello nella classe e anche tra classi diverse.

Questo può avvenire quando gli insegnanti siano consapevoli della tematica e abbiano seguito corsi di formazione specifici, sostenuti nel percorso da esperti.

Siamo convinti della validità del nostro progetto di alleanza scuola-famiglia, dove ognuno, nel proprio ruolo, a partire dai genitori, può contribuire ad attuare un modello educativo inclusivo per il raggiungimento della serenità di ogni alunno.

Solo una vera alleanza basata su una concordia di intenti può finalmente aprire il nostro paese a nuovi orizzonti.

DISAGIO SOCIALE E DISPERSIONE SCOLASTICA (DROP-OUT)

Nonostante le numerose iniziative avviate, il problema della mancata valorizzazione del capitale umano, rappresentato dai giovani studenti, necessita di sviluppare strategie che consentano di intercettare i disagi, che riescano a orientare gli alunni verso percorsi di formazione idonei alle proprie capacità, prevenendo così sia la dispersione scolastica, che l'insuccesso durante le fasi del percorso scolastico e migliorando la capacità d'ingresso nel mondo del lavoro.

In particolare per gli alunni ad alto potenziale cognitivo occorre attuare strategie inclusive e personalizzate, come da indicazioni della Gazzetta dell'Unione Europea del 14/03/2013, al capitolo "Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Liberare il potenziale dei bambini e dei giovani ad elevate capacità intellettive nell'Unione europea» (parere d'iniziativa)", in linea con gli obiettivi di Europa 2020, di cui riportiamo un estratto.

Art. 1.4 ...Il CESE raccomanda per il futuro di rivolgere maggiore attenzione ai modelli e alle esperienze di lavoro con studenti a elevate capacità intellettive che vengono applicati in ciascuno degli Stati membri, in particolare a quei modelli che recano un beneficio alla società nel suo insieme, ne promuovono la coesione, riducono l'abbandono scolastico e inducono un miglioramento del sistema educativo in conformità degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Art. 3.1.6 Vi sono studenti che, pur presentando un profilo di elevate capacità intellettive, possono incontrare difficoltà di scolarizzazione e problemi di fallimento scolastico per motivi come l'insufficienza o addirittura la mancanza di un sostegno educativo specifico, o ancora per problemi di adattamento. È anche frequente incontrare studenti con un profilo di elevate capacità che presentano problemi di emarginazione o rifiuto da parte del gruppo, il che a sua volta contribuisce ad aumentare i rischi di fallimento scolastico. L'adeguatezza dell'individuazione e del sostegno agli studenti ad elevate capacità intellettive è un fattore che può e deve contribuire a ridurre l'abbandono scolastico e ad aumentare la percentuale della popolazione che completa gli studi superiori, un obiettivo fondamentale della strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Art. 3.2.2 È generalmente accettato che un numero considerevole di persone a elevate capacità sfugge al processo di individuazione. Tale processo può svolgersi a partire dal termine della scuola materna o dall'inizio dell'istruzione elementare. Come per qualunque altro studente che presenti necessità di sostegno educativo specifico, l'individuazione precoce degli studenti a elevate capacità facilita una risposta adeguata e il sostegno, e previene i possibili casi di fallimento o abbandono scolastico. Nonostante l'individuazione del profilo a elevate capacità sia possibile anche in fasi educative o della vita successive, questo fatto conferisce un'importanza particolare al processo di individuazione precoce e di valutazione psicopedagogica degli studenti eventualmente in possesso di elevate capacità.

LA NORMATIVA

La tematica della plusdotazione (giftedness) è quanto mai attuale, soprattutto nel nostro Paese, dove l'**argomento è poco conosciuto** e la ricerca in questo ambito ancora troppo poco sviluppata e supportata dalle istituzioni.

I bambini/ragazzi ad alto potenziale, sono soggetti con **bisogni** speciali, sia dal punto di vista **socio-emotivo** sia rispetto a quello degli apprendimenti, e rappresentano circa il **5%** della popolazione. In ambito didattico questi soggetti si differenziano dai loro pari, anche quelli più brillanti, perché imparano più velocemente, precocemente e in modo qualitativamente differente.

La raccomandazione n.1248 del Consiglio d'Europa (1994) sull'educazione dei bambini di talento ha sottolineato la necessità di mettere a punto strumenti e modalità educative specifiche, capaci di stimolare questi bambini sostenendo appieno lo sviluppo delle loro potenzialità, nel loro interesse e in quello della società.

- a) Per ragioni pratiche, può essere necessario instaurare sistemi d'insegnamento che assicurino un'educazione adeguata alla maggioranza dei bambini. Ci saranno comunque sempre bambini particolari per i quali dovranno essere adottate disposizioni speciali. I bambini superdotati sono tra questi.
- b) I bambini superdotati dovrebbero poter beneficiare di condizioni d'insegnamento appropriate che permettano loro di valorizzare pienamente le loro possibilità nell'interesse loro proprio e della società.

Nonostante ciò, **in Italia**, a differenza di altri Paesi europei, **non esiste ancora una legislazione** che regolamenti l'identificazione degli studenti ad alto potenziale e delle loro esigenze formative (Mönks e Pfüger, 2005) e socio-relazionali. Lo studio comparativo condotto dalla rete Eurydice sulle misure educative a favore dell'alto potenziale in Europa (2007) riscontra che, nel contesto scolastico italiano, i bisogni dei soggetti plusdotati non vengono inclusi in percorsi di supporto specifici.

Di conseguenza, l'Assemblea raccomanda che il Comitato dei Ministri domandi alle autorità Competenti degli Stati firmatari della Convenzione culturale europea, compresa l'Italia e nello specifico il Ministero della Pubblica Istruzione, di tener conto delle seguenti considerazioni nelle loro politiche di educazione:

- c) la legislazione dovrebbe riconoscere e rispettare le differenze individuali. I bambini superdotati, come gli altri bambini, hanno bisogno di condizioni d'insegnamento tali da permettere loro di sviluppare pienamente le proprie possibilità;
- d) la ricerca fondamentale sulle nozioni di "dono" e di "talento", e la ricerca applicata, ad esempio per mettere a punto le procedure atte a riconoscerli, dovrebbero essere sviluppate parallelamente. La ricerca sui "meccanismi di successo" potrebbe aiutare a combattere l'insuccesso scolastico.

Eurydice, la rete di informazione sull'istruzione in Europa, ha realizzato un documento di lavoro sulle misure specifiche in ambito educativo dedicate ai giovani dotati nei paesi dell'Unione europea (2006), in modo da analizzare misure educative destinate agli alunni talentati attraverso tre aree tematiche.

Terminologia e criteri di classificazione.

- a) Per caratterizzare i giovani dotati o talentati, i termini adoperati in gran parte dei paesi europei sono gifted e talented.
- b) I criteri di classificazione, che si suddividono in verifica della performance attraverso test attitudinali e valutazione dei risultati e/o della performance vengono presi in considerazione solo in alcuni paesi, mentre gli aspetti dello sviluppo (abilità interpersonali, psicomotorie, intellettuali e artistiche), vengono considerate in quasi tutti i paesi.

Misure specifiche educative.

- c) Percorso di studio abbreviato, che consente di completare gli studi in tempi più rapidi.
- d) Attività di livello avanzato, per uno studio più approfondito delle discipline scolastiche.
- e) Offerta educativa o curriculum differenziato, per seguire propri ritmi di apprendimento.
- f) Attività extrascolastiche, che consentono di sviluppare le capacità in uno specifico settore (corsi estivi, attività artistiche).
- g) Altre iniziative, come centri per l'AP o reti specifiche di sostegno agli alunni, gli insegnanti e i genitori.

Formazione per gli insegnanti.

- h) Iniziale, con formazione obbligatoria durante i corsi di preparazione all'insegnamento.
- i) In servizio, con moduli, corsi di aggiornamento e convegni sull'AP, con la possibilità di partecipare a laboratori e tirocini esperienziali.

La legislazione e la scuola a partire dagli anni '70 hanno dedicato molta attenzione agli alunni con difficoltà.

La scuola si è sempre più "attrezzata" ed è stata supportata da studi e indicazioni.

Di contro, scarsa attenzione è stata dedicata agli alunni con Alto Potenziale.

La Scuola ha sempre guardato a questi alunni associandoli ad un percorso scolastico votato al successo.

Il DPR 275/99

Art. 4

Autonomia didattica

Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari

Art. 5

Autonomia organizzativa

L'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in modo flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, fermi restando l'articolazione delle lezioni in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie.

In ciascuna istituzione scolastica le modalità di impiego dei docenti possono essere diversificate nelle varie classi e sezioni in funzione delle eventuali differenziazioni nelle scelte metodologiche ed organizzative adottate nel piano dell'offerta formativa.

Gazzetta dell'Unione europea e Europa 2020

La stessa Gazzetta dell'Unione europea del 14/03/2013, al capitolo "Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Liberare il potenziale dei bambini e dei giovani ad elevate capacità intellettive nell'Unione europea» (parere d'iniziativa)" riporta chiaramente gli obiettivi di strategia di Europa 2020, che condividiamo e che vorremmo essere raggiunti anche in Italia.

LE ATTIVITA'

L'associazione Step-net ha cominciato ad essere operativa sul territorio nazionale il 19 marzo 2013, giorno di inaugurazione del sito internet.

In poco meno di un anno tanti sono gli eventi, i convegni, le attività organizzate.

Le attività, per i bambini/ragazzi plusdotati, che l'associazione organizza, si basano su modalità finalizzate a stimolare l'acquisizione di quelle competenze comunicative, di regolazione emotiva e di negoziazione fondamentali per poter crescere in una società complessa.

I programmi prevedono anche il **coinvolgimento delle famiglie** di questi bambini/ragazzi, proponendo attività da svolgere con i genitori, fratelli e sorelle, anche non ad alto potenziale cognitivo, atte alla condivisione con altri genitori che vivono l'avventura di crescere un bambino/ragazzo gifted e a dar loro uno spazio di parola utile ad individuare delle strategie che possano sostenerli nella crescita dei loro figli.

Tutte le attività sono organizzate con la direzione scientifica e in collaborazione con il Labtalento del Department of Brain and Behavioral Sciences dell'Università di Pavia e con il Centro Phronesis della Fondazione Eris di Milano.

GLI EVENTI

Luglio 2013

Summer Camp: 26-30 luglio 2013

Dialoghi tra scienza e arte

con il patrocinio di

con il patrocinio di

Ass. sette colli



Abbiamo organizzato un Summer Camp per i bambini ad alto potenziale (gifted) e le loro famiglie, che si è svolto dal 26 al 30 luglio 2013, presso il Pari Center for New Learning, Pari (GR) e ha visto il coinvolgimento attivo del famoso fisico, filosofo canadese David F. Peat.



Il programma, che ha combinato aspetti culturali ed estetici con la scienza, ha previsto la partecipazione di bambini di età compresa tra i 6 e gli 12 anni. Questo primo evento si è voluto distinguere da altre esperienze presenti sul nostro territorio, maggiormente centrate sulla dimensione della performance (es. giochi

matematici, ecc.) a favore di un'esperienza in grado stimolare l'individuo a tutti i livelli, quindi che, pur lasciando grande spazio alla stimolazione cognitiva e culturale, è andata oltre l'aspetto nozionistico entrando anche nella dimensione morale e valoriale, in un'ottica di promozione del capitale sociale.

Il programma del summer camp ha previsto anche il coinvolgimento attivo delle famiglie di questi bambini: sono stati infatti sviluppati percorsi specifici anche per i genitori, che hanno avuto quindi la possibilità di confrontarsi su temi differenti e condividere le proprie esperienze, con coloro che stanno vivendo una situazione simile.

Il Summer Camp è stato pensato per la famiglia che ha compreso anche fratelli/sorelle non ad alto potenziale, che hanno partecipato con gli altri bambini ai laboratori e alle attività pensate dai professionisti.

Le attività laboratoriali si sono sviluppate lungo due direttrici principali fortemente interconnesse: quella scientifica e quella artistico creativa. Ogni esperienza proposta durante il summer camp è stata declinata rispetto a questi due ambiti del vivere umano. Tutte le attività sono state volte ad incoraggiare i bambini a condividere le proprie idee, la creatività e le emozioni all'interno del lavoro in un gruppo collaborativo.

Programma

Laboratori di scienza e logica

E' finalizzato a stimolare i bambini rispetto ad ambiti di loro interesse come il pensiero matematico e le leggi della fisica. In particolare verranno proposti esperimenti pratici che permetteranno ai bambini di imparare all'interno di una cornice ludica.

Laboratori di musica e arte

Si stimoleranno i bambini ad utilizzare le proprie risorse e quelle del gruppo all'interno di una cornice artistica che possa permettere loro la libera espressione del proprio Sé, favorendo l'espressione creativa e la canalizzazione delle emozioni anche attraverso l'uso di materiali specifici e del corpo nello spazio.

Dialoghi con David Peat

Incontri con i bambini e i genitori volti ad esplorare le relazioni tra scienza, arte e sviluppo della società. I bambini verranno incoraggiati a riflettere in modo critico sugli argomenti proposti e verranno stimolati a trovare idee e soluzioni innovative utili allo sviluppo dell'uomo e della società.

Laboratori esperienziali per genitori

Sono finalizzati alla condivisione della propria esperienza come genitori di un bambino ad alto potenziale e alla stimolazione delle risorse resilienti. L'attività sarà impostata in forma laboratoriale e prevede anche l'utilizzo di tecniche espressive a mediazione artistica.

Visita del duomo di Siena

Visita del Giardino dei Tarocchi

Visita di S. Galgano

Abbiamo pensato al Pari Center for New Learning, al Duomo di Siena, al Giardino dei Tarocchi e a S. Galgano come contesti perfetti per il SummerCamp in quanto si configurano come luoghi di sapere, riflessione, di incontro di diverse discipline come l'arte, la fisica, la musica, la scienza, la filosofia, il sacro dando ampio spazio al gioco e alla creatività.

Novembre 2013

Winter Camp: 23-24 novembre 2013

divertiscienza&arte



Provincia
di Milano

Milano



Comune
di Milano



MUSEO
NAZIONALE
DELLA SCIENZA
E DELLA
TECNOLOGIA
LEONARDO
DA VINCI

divertiscienza&arte si è svolto il 23 e il 24 novembre 2013, presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano, partner sostenitore dell'evento.

Questo evento li ha aiutati a vivere un'esperienza a tutto tondo, non solo cognitiva, ma anche morale e culturale, a comprendere di non essere soli e diversi, a condividere la propria specificità.

Il programma si è articolato con due giorni di **laboratori**, esperimenti, percorsi didattici guidati,

giocando con la scienza e con l'arte, sviluppando il pensiero creativo.

I bambini hanno condiviso idee ed emozioni: sono stati insieme, giocando e divertendosi.

diverti
scien
za & arte

I laboratori sono stati condotti dagli animatori scientifici del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, in collaborazione con il team universitario di psicologi specializzati nella plusdotazione.

Anche i **genitori** sono stati coinvolti in laboratori esperienziali, condotti dalla Prof.ssa Maria Assunta Zanetti, ideatrice, fondatrice e direttore del Labtalento e dalla Dott.ssa Roberta Renati, psicoterapeuta e ricercatrice universitaria.

Sono state proposte **attività** finalizzate alla condivisione con altri genitori che vivono l'avventura di crescere un bambino gifted e alla **individuazione di strategie** che possono sostenere ogni famiglia nella crescita dei loro figli.

Sono arrivate famiglie da diverse parti d'Italia; Milano è stata per loro una casa accogliente e ha sostenuto questo innovativo progetto per un nuovo scenario didattico-culturale.

Laboratorio: l'arte del colore e visita guidata di Brera

i.Lab Energia e visita guidata Galleria di Leonardo

i.Lab Robotica e visita guidata ai Trasporti

i.Lab Materiali e visita guidata alla sezione radio e televisioni

Laboratori esperienziali per genitori e visita al Museo

Relazione dell'Università di Pavia

Winter camp divertiscienza&arte 23-24 Novembre 2013, Milano (MI)

L'Associazione Rete per il Supporto e lo Sviluppo del Talento, delle Emozioni e del Potenziale – STEP-NET- in collaborazione con il Laboratorio Italiano di Ricerca e Intervento per lo Sviluppo del Potenziale, del Talento e della Plusdotazione –LABTALENTO e il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci ha organizzato un Winter Camp per i bambini ad alto potenziale (gifted) e le loro famiglie, svolto il 23 e il 24 novembre 2013, presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci.

La raccomandazione n.1248 del Consiglio d'Europa (1994) sull'educazione dei bambini di talento ha sottolineato la necessità di mettere a punto strumenti e modalità educative specifiche, capaci di stimolare questi bambini sostenendo appieno lo sviluppo delle loro potenzialità, nel loro interesse e in quello della società. Nonostante ciò, in Italia, a differenza di altri Paesi europei, non esiste ancora una legislazione che regolamenti l'identificazione degli studenti ad alto potenziale e delle loro esigenze formative (Mönks e Pfüger, 2005) e socio-relazionali. Lo studio comparativo condotto dalla rete Eurydice sulle misure educative a favore dell'alto potenziale in Europa (2007) riscontra che, nel contesto scolastico italiano, i bisogni dei soggetti plusdotati non vengono inclusi in percorsi di supporto specifici.

Ora, in un momento di grande crisi per l'Europa e soprattutto per l'Italia, è più che mai necessario che la tematica dell'alto potenziale venga diffusa e le agenzie educative e le istituzioni si rendano conto che è solo investendo sul potenziale di ciascuno che è possibile ridurre i rischi per l'adattamento individuale, la possibile dispersione del capitale umano nonché i costi della sanità pubblica. In linea con quanto sottolineato nel programma quadro Horizon 2020¹, è necessario garantire l'inclusione e prevenire situazioni di disagio e disaffezione scolastica al fine di creare una comunità di cittadini competenti e capaci di contribuire con il loro potenziale alla crescita del nostro paese in un'ottica che favorisca il benessere individuale. Le strategie a sostegno dell'educazione e dei percorsi formativi identificano, pertanto, nella crescita inclusiva una delle tre direttrici fondamentali per ridurre l'abbandono scolastico, il rischio di esclusione e il disadattamento sociale. Questo evento si configura come progetto che si vuole distinguere da altre esperienze presenti sul nostro territorio, maggiormente centrate sulla dimensione della performance (es. giochi matematici, ecc.) a favore di un'esperienza che possa stimolare l'individuo a tutti i livelli, quindi che, pur lasciando grande spazio alla stimolazione cognitiva e culturale, vada oltre l'aspetto nozionistico entrando anche nella dimensione morale e valoriale, in un'ottica di promozione del capitale sociale. La proposta di Winter Camp segue la linea intrapresa da LabTalento e Step-net dall'estate

¹ *Horizon è la proposta per il programma di ricerca e innovazione 2014-20 presentato dalla UE.*
http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index_en.cfm?pg=home

2013, in cui è stata organizzata un Summer Camp presso il Pari Center of New Learning nella suggestiva Pari in Toscana. Visto il riscontro positivo della precedente esperienza si è deciso di proporre un evento autunnale tramite la collaborazione del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci.

Il Winter Camp è stato pensato per bambini e ragazzi dai 5 ai 14 anni, plusdotati e in attesa di valutazione, e per i loro fratelli e sorelle. L'apertura anche a queste figure vuole sottolineare l'importanza e la centralità dell'ambiente familiare nella vita dei bambini oltre che permettere ai fratelli e sorelle di esprimere il loro potenziale, differente, ma comunque da valorizzare.

L'esperienza si è posta l'obiettivo di fornire due giorni di laboratori, esperimenti, percorsi didattici guidati, giocando con la scienza. Senza dimenticare l'aspetto artistico ed emotivo, talento centrale per alcuni bambini o da potenziare e supportare in altri. Pertanto nell'organizzazione della Winter Camp i bambini sono stati coinvolti in una visita guidata della Pinacoteca di Brera, a cui è seguito un laboratorio artistico-emotivo.

Il programma del Winter Camp, in linea con il successo e l'interesse dell'iniziativa proposta in estate, ha previsto anche il coinvolgimento attivo delle famiglie dei bambini partecipanti. Nella giornata di domenica è stato infatti pensato un laboratorio specifico per i genitori chiamato "La Bottega dei Genitori" allo scopo di permettere la condivisione delle proprie esperienze, dando loro uno spazio di parola utile ad individuare delle strategie che possano sostenerli nella crescita del loro bambino.

ATTIVITA'

Le attività laboratoriali proposte ai bambini hanno seguito due direttrici principali: quella scientifica e quella artistico creativa. Le attività sono state proposte al fine di incoraggiare i bambini a condividere le proprie idee, la creatività e le emozioni all'interno del lavoro in un gruppo collaborativo. Questa modalità di operare stimola l'acquisizione di quelle competenze comunicative, di regolazione emotiva e di negoziazione fondamentali per poter crescere in una società complessa come quella odierna. Infine sono state proposte per poter accrescere le conoscenze dei bambini rispetto al tema artistico e scientifico.

I laboratori hanno visto coinvolti 40 bambini valutati ad alto potenziale e 20 fratelli/sorelle di tali bambini, che hanno potuto accedere ai Laboratori. I bambini sono stati divisi in due gruppi inserendo in ognuno bambini di età differenti, in modo da favorire lo scambio di impressioni rispetto al loro sviluppo e crescita. I gruppi sono stati decisi a priori dallo staff del LabTalento, in relazione alle caratteristiche comportamentali presentate dai partecipanti alle attività e disponibili grazie agli approfondimenti socio-emotivi e comportamentali previsti dalla valutazione effettuata. Al Winter Camp hanno partecipato famiglie provenienti da città differenti: Milano, Roma, Bari, Lugano, Pisa e Bergamo sono alcune delle città di provenienza dei bambini, dato che sottolinea l'interesse delle famiglie dei bambini ad alto potenziale a partecipare ad attività di supporto per i loro figli.

L'arte del colore (Pinacoteca di Brera)

Si è proposto ai bambini una visita guidata della Pinacoteca in cui osservare quadri di fama internazionale e conoscere la storia dell'arte relativa ai cambiamenti dell'uso dei colori nei differenti periodi storici. Successivamente i bambini hanno potuto creare i propri colori tramite l'uso di pigmenti al fine di utilizzarli per esprimere una specifica emozione all'interno di un loro quadro. Il laboratorio si è posto il fine di proporre una visione artistica-emotiva delle attività, con il fine di stimolare i bambini rispetto a questi temi.

Il laboratorio, in linea con il lavoro del LabTalento, ha voluto essere una proposta artistica, per quei bambini che presentano un alto potenziale in questa area ed un'opportunità per tutti gli altri bambini di avvicinarsi all'arte e all'espressione emotiva del colore.

I.Lab Energia, I.Lab Robotica e I.Lab Materiali

I laboratori si sono svolti presso spazi appositi del museo della Scienza e della Tecnica di Milano. La partecipazione a tali attività ha permesso ai bambini di apprendere informazioni rispetto alle energie rinnovabili (eolica e solare), in linea con l'attenzione ai temi dell'ecologia, che spesso tali bambini presentano. Inoltre hanno avuto la possibilità di sperimentarsi nella costruzione di circuiti elettrici e nella visione del funzionamento delle turbine elettriche, potendo interagire direttamente con gli esperti del Museo e trovando in questo modo risposta alle loro molteplici domande. Nel

laboratorio dei materiali hanno potuto sperimentare fisicamente i cambiamenti di stato che possono avvenire nel momento in cui si cambiano le condizioni contestuali in cui si utilizza un materiale specifico, confrontandosi a piccoli gruppi sulle leggi sottese a queste modificazioni. Infine ha ottenuto un positivo consenso il laboratorio di Robotica, dove i bambini hanno potuto costruire delle macchine elettriche personalizzate e sfidarsi in gare di velocità. In questo caso la vittoria andava alla macchina meglio costruita e i bambini sono stati in grado di autogestirsi nella costituzione dei gruppi di lavoro, consigliandosi tra loro al fine di creare la macchina vincente ogni corsa.

Visita guidata Galleria di Leonardo, ai Trasporti e alle radio e televisioni

La visita alla Galleria di Leonardo ha permesso ai bambini di avvicinarsi al genio dell'autore, visionando alcune delle sue più importanti opere e scoprendo la vita di un uomo che ha cambiato il modo di osservare e percepire il mondo. La visita è stata apprezzata dai bambini che hanno avuto modo di porre domande curiose al responsabile del museo e osservare la galleria, utilizzando le strutture interattive presenti. Oltre a Leonardo i bambini hanno potuto conoscere i trasporti, riflettendo sulle prossime macchine che potrebbero essere progettate per viaggiare nello spazio, oltre che vivere un'interessante avventura nella storia della comunicazione, dai telegrafi, fino alla scoperta del funzionamento della rete internet e delle nuove tecnologie di comunicazione, molto usate dai bambini ad alto potenziale al fine di ricercare informazioni importanti per poter rispondere alle loro curiosità.

Laboratorio sulla genitorialità: LA BOTTEGA DEI GENITORI

Il laboratorio, della durata di 2 ore, ha visto coinvolti 66 genitori di bambini ad Alto Potenziale. Obiettivo del laboratorio è stato quello di far riflettere i genitori su rischi e le opportunità che vive una famiglia con un bambino gifted, al fine di individuare i bisogni famigliari emergenti. Le coppie di genitori sono stati divise in 3 gruppi di lavoro, suddivisi sulla base dell'età del figlio ad AP: infanzia e primo ciclo primaria, 5-7 anni, secondo ciclo primaria, 8-10 anni, secondaria di primo grado, 11-14 anni. Ciascun gruppo di lavoro è stato a sua volta suddiviso in due sottogruppi (padri e madri), è stata proposta una modalità di lavoro in acquario.

FASE 1: il gruppo dei padri si posiziona seduto in cerchio al centro della stanza, ha il compito di discutere su questo stimolo: "Essere genitori di un bambino ad alto potenziale cognitivo e'... quali difficoltà e quali opportunità per la coppia genitoriale?"

In questa fase il gruppo delle mamme, disposto in cerchio attorno all'area di discussione, aveva il compito di ascoltare ed osservare in silenzio il dibattito tra i papà, individuando alcuni nodi importanti.

FASE 2: il gruppo delle madri si sposta al centro e ha il compito di discutere quello che hanno sentito (in termini di risonanze emotive) e osservato nella fase precedente. I papà in questa fase avevano il compito di ascoltare e osservare, individuando assonanze e differenze rispetto a quanto emerso durante la loro discussione.

FASE 3 : ciascun gruppo ha discusso su quanto emerso, con il compito di individuare delle tematiche rilevanti da ridiscutere in plenaria.

FASE 4: discussione finale in plenaria

In tutti e tre i gruppi i genitori si sono lasciati coinvolgere nel compito assegnato, partecipando in modo attivo e collaborativo a tutte le fasi dell'incontro. In tutti i gruppi è stato possibile apprezzare profonde e significative differenze tra padri e madri, rispetto ai vissuti relativi alla tematica oggetto di discussione.

In particolare è emerso come la maggioranza dei padri tendano a soffermarsi prevalentemente sulle problematiche che emergono rispetto al contesto scolastico, dando minor peso alle dinamiche familiari quotidiane che sembrano essere gestite perlopiù dalle madri. Queste ultime hanno avuto modo di esprimere le loro difficoltà nella gestione dei figli e i profondi sentimenti di solitudine che, a loro avviso, caratterizzano il loro compito genitoriale.

I genitori in generale riportano della ricchezza che porta un bambino plusdotato in famiglia, delle emozioni di sorpresa e delle soddisfazioni, ma questo ha altri risvolti che implicano una maggiore e costante attivazione dei genitori per sopperire ai bisogni dei loro bambini, in particolare quelli di conoscenza e la necessità di avere un supporto rispetto alla gestione delle emozioni.

Il tempo dedicato dai diversi gruppi agli aspetti di "risorsa" è stato molto inferiore a quello destinato a discutere delle difficoltà e dei rischi.

In particolare sono stati i padri a soffermarsi maggiormente sulla scuola come agenzia educativa non pronta ad accogliere i peculiari bisogni dei loro figli, sia in termini di sviluppo cognitivo sia emotivo-relazionale. E' stata evidenziata anche la difficoltà di comunicazione con i docenti con una conseguente ricaduta sulla bontà dell'alleanza scuola-famiglia. Nonostante si sia più volte cercato di riportare il discorso sulla dimensione emotiva personale nella gestione dei loro bambini i papà hanno sviato la richiesta concentrandosi più sulle difficoltà nella gestione esterna, soprattutto scolastica.

I rischi legati al contesto scolastico, individuati dai sottogruppi dei papà, sono principalmente dati dalla mancanza di conoscenze del personale della scuola, sia insegnanti che dirigenti, e di scarsa formazione nell'ambito dell'alta dotazione. Dal loro punto di vista ritengono che i loro figli vengono percepiti solo come un problema, questo provoca in loro forte rammarico e sentimenti di rabbia, in

quanto questi bambini non vengono realmente “visti” e “riconosciuti”, la loro curiosità e i loro talenti potrebbero diventare un’opportunità per tutta la classe.

Emerge la forte preoccupazione che la mancanza di alleanza scuola-famiglia possa essere un pericoloso fattore di rischio, che va a minare il benessere psicosociale del bambino. Inoltre i padri mettono in luce le difficoltà relazionali che, molto spesso, loro stessi hanno con gli altri genitori della classe dei loro figli, soprattutto in relazione alla valutazione delle performance.

Le mamme, pur considerando centrali gli aspetti legati alla scuola, hanno indagato altri aspetti, coinvolgendosi molto a livello emotivo. In particolare le mamme hanno riportato il confronto sugli stili educativi e sulle difficoltà che spesso incontrano nella gestione del bambino con evidenti ripercussioni sul clima familiare spesso molto conflittuale. Emerge anche come prioritario il tema delle dinamiche tra fratelli.

Le madri hanno evidenziato che i mariti non abbiano realmente trattato il tema dell’incontro e come questo sia un segnale della difficoltà di parlare di argomenti più intimi, che riguardano il contesto familiare. Inoltre hanno sottolineato come i padri si siano concentrati sul figlio ad alto potenziale, tralasciando fratelli e/o sorelle e hanno riportato le difficoltà che spesso questi ultimi hanno, non solo nella relazione con il fratello/sorella ad alto potenziale ma anche rispetto ai loro amici.

Molte madri hanno dichiarato di essere consapevoli di utilizzare, talvolta, modalità disfunzionali nella comunicazione con i partner. I livelli di tensione legati alla gestione del bambino plusdotato, in certi periodi, sembrano essere particolarmente gravosi per le mamme, che nella maggioranza dei casi si dedicano maggiormente al figlio plusdotato.

CONCLUSIONI

Conclusioni laboratorio genitori

Emerge l'importanza di offrire ai genitori degli spazi di consulenza dove potersi aprire e confrontare rispetto ai propri vissuti. Una priorità che è emersa è la necessità di acquisire nuove competenze per comunicare tra loro e con i propri figli in modo efficace, mantenendo una linea d'azione comune che garantisca anche la coerenza degli interventi educativi.

Sia per le madri che per i padri sembra essere fondamentale conoscere a fondo le peculiari caratteristiche e bisogni dei loro bambini connessi alla plusdotazione. Un aspetto sul quale hanno molto insistito in tutti i gruppi è la consapevolezza che ciascun genitore deve avere delle reali potenzialità del figlio, per vivere quest'esperienza come sfida e opportunità e non solo rischio e fatica.

La condivisione con altri genitori sembra essere una risorsa centrale, si evidenzia così la necessità di promuovere interventi che potenziando la rete di supporto tra genitori, li sostengano nelle fatiche quotidiane. Il confronto con altre famiglie diventa così un fattore di protezione primario per questi genitori.

Conclusioni laboratori bambini

Emerge l'importanza di offrire ai bambini degli spazi di confronto per potersi conoscere e confrontare con i propri pari cognitivi, in modo da potersi vedere riflessi in altri bambini e non sentirsi isolati e differenti dagli altri. L'offerta di percorsi pensati in base agli interessi di questi bambini permette loro dei momenti di crescita culturale e di aggregazione. Non bisogna dimenticare l'importanza degli aspetti emotivi e dell'importanza di percorsi specifici relativi alla valorizzazione delle competenze sociali e di regolazione delle emozioni. Non è necessario quindi lavorare sulla performance di questi bambini, ma sullo sviluppo delle loro abilità sociali, attraverso la condivisione con altri di obiettivi, al fine di ottenere delle esperienze che favoriscano il benessere di questi bambini.

*Prof.ssa M.A. Zanetti – Dott.ssa R. Renati – Dott. G. Gualdi
LabTalento - Università di Pavia*

Aprile 2014

Laboratori didattici: 4-5-6 aprile 2014

DID-LAB



Regione Lombardia



All'interno del V Convegno Nazionale sul potenziale l'associazione nazionale Step-net onlus ha organizzato laboratori per bambini, ragazzi e genitori.

Tre giorni dedicati al supporto emotivo-cognitivo, ai professionisti, alle scuole e soprattutto alle famiglie.

Per Step-net la famiglia, all'interno di un sistema di reti, ha un ruolo centrale nel percorso di crescita di ogni bambino e ragazzo.

I bambini e i ragazzi, dai 5 ai 17 anni, insieme a fratelli e sorelle, anche non ad alto potenziale cognitivo, hanno potuto stare insieme, conoscersi e relazionarsi con i loro pari nei laboratori di matematica, di scienze, di storia, di arte e di musica.

Sono arrivate famiglie da tutta Italia che hanno partecipato ai laboratori esperienziali e di danzaterapia condotti dallo staff del LabTalento dell'Università di Pavia e Centro Phronesis della Fondazione Eris di Milano.

Steven Pfeiffer, uno dei maggiori esperti a livello internazionale sulla plusdotazione, ha tenuto una lezione magistrale a Milano dedicata ai genitori di Step-net dal titolo:

Helping Gifted Students to Be Successful: The Role of Caring Parents

L'intervento ha focalizzato quali siano i punti di forza del cuore e della mente per promuovere il benessere e lo sviluppo psicologico dei bambini/ragazzi gifted.

STRENGTHS TO PROMOTE HEALTHY PSICOLOGICAL DEVELOPMENT

- 1) Promote balance in your child's life
- 2) Normalize your gifted child's experience
- 3) Set and enforce limits
- 4) Encourage social and emotional intelligence
- 5) Develop your child's character strengths

STRENGTHS OF THE HEART

- 1) Humility
- 2) A sense of humor and playfulness
- 3) Hopefulness and optimism
- 4) Passion for learning
- 5) Integrity
- 6) Enthusiasm

Luglio 2014

Summer camp: 28 luglio – 2 agosto 2014

Alchimia tra scienza e arte



La mente in movimento Alchimia tra scienza e arte



Scuola regionale
per la Valorizzazione
dei Beni Culturali

FONDAZIONE
Plus
ONLUS

PHRONESIS
professional
health
resilience



STEP-NET
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
ONLUS



RICERCA INTERVENTO
TALENTO - POTENZIALE - PLUSSTAZIONE



Una Learning Week, presso la **Scuola di restauro** di Botticino (BS), di laboratori, esperimenti, percorsi didattici guidati, giocando con l'arte, la scienza, la natura, la chimica, la botanica, i materiali.

Le attività, tipicamente universitarie, sono state modulate specificatamente per bambini e ragazzi ad alto potenziale cognitivo, dando spazio alla condivisione e alle emozioni.

Verranno proposti esperimenti e laboratori pratici che permetteranno ai bambini di imparare all'interno di una cornice ludica.

I bambini/ragazzi saranno coinvolti in attività di alto profilo professionale, seguiti da docenti universitari, impegnati in **laboratori di eccellenza nell'arte, nel restauro, nella tecnologia**, a contatto con la natura.

- Laboratorio di botanica: riconoscimento delle foglie e delle specie legnose della collina al microscopio
- Le tecniche artistiche e i materiali utilizzati per le opere d'arte
- Elementi di Storia dell'arte
- Materiali, tecniche innovative, sperimentazione, casi di studio
- Chimica e Chimica Tintorea, la chimica dei colori, i pigmenti visti ai raggi X e al microscopio
- Realizzazione di un manufatto con tecniche e materiali di differenti tipologie

I genitori potranno stare insieme e confrontarsi con altre famiglie che condividono l'esperienza di crescere figli gifted.

Saranno coinvolti in laboratori esperienziali e momenti di aggregazioni condotti dallo staff di esperti psicologi.

Verranno inoltre proposte attività da svolgere insieme e dedicati vari spazi di parola utili ad individuare delle strategie che possano sostenere ogni famiglia nella crescita dei loro figli.

I CONVEGNI E LE CONFERENZE

Bambini speciali con bisogni speciali

19 aprile 2013

con Prof.ssa M.A. Zanetti

UNIVERSITA' DI PAVIA

Supporto a scuole e famiglie

3 maggio 2013

con Dott.ssa A. Beretta

UNIVERSITA' DI PAVIA

I bisogni educativi speciali

30 maggio 2013

con Dott. R. Ciambrone

MIUR

Una scuola per il futuro

1 giugno 2013

con Dott.ssa R. Renati

UNIVERSITA' DI PAVIA

Il mondo dei bambini ad alto potenziale cognitivo

il 5% della popolazione infantile = 1 per classe



9 novembre 2013

Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci"

Sala Auditorium - Via S. Vittore, 21

Milano

L'importanza di sostenere il potenziale dei bambini

Prof.ssa Maria Assunta Zanetti - Università degli Studi di Pavia

Il ruolo dei genitori nel riconoscere e supportare l'alto potenziale

Dott.ssa Roberta Renati - Università degli Studi di Pavia

Sostenere l'alto potenziale a scuola

Relazione: Dott.ssa Donatella Penna – Dirigente scolastico

Intervento: Prof. Andrea Ventura – Insegnante

Dar voce ai genitori dei bambini ad alto potenziale

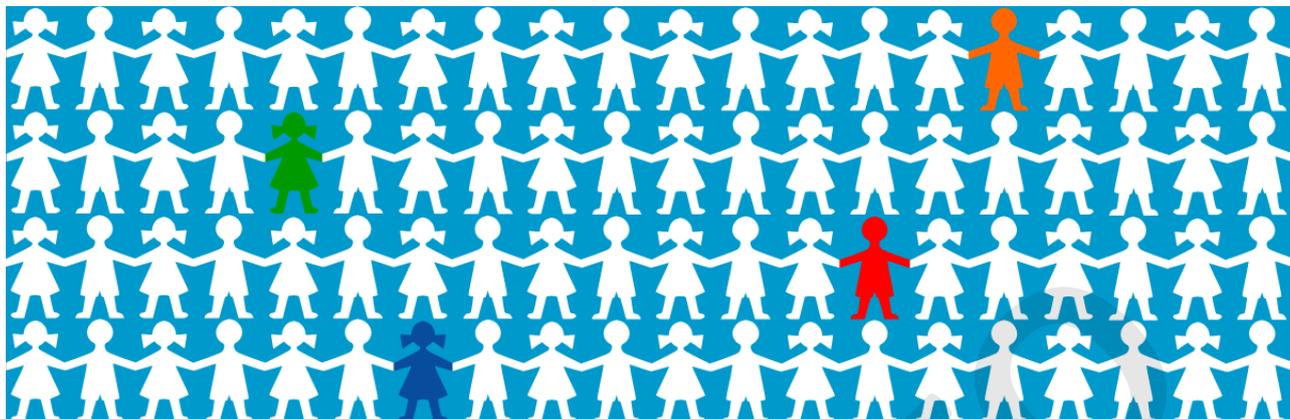
Presidente Viviana Castelli

Tesoriere Antonella Torriani

Step-net ONLUS: associazione italiana genitori bambini plusdotati

Conoscere il mondo dei bambini ad alto potenziale cognitivo

il 5% della popolazione infantile = 1 per classe



28 febbraio 2014

Ist. Comprensivo Raffaello

Plesso di Via Petrocelli

Roma

1 marzo 2014

Istituto di ortofonologia

Roma

Uno sguardo sui bambini plusdotati

Prof.ssa Maria Assunta Zanetti - Università degli Studi di Pavia

Riconoscere e sostenere l'alto potenziale

Dott.ssa Roberta Renati - Centro Phronesis - Fondazione Eris, Milano

Un progetto per una rinnovata alleanza scuola-famiglia

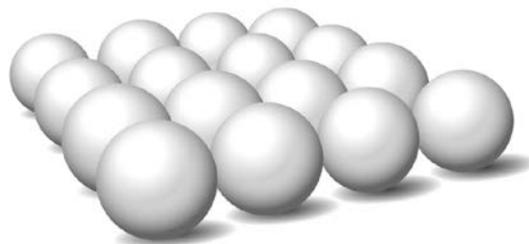
Presidente Viviana Castelli

Tesoriere Antonella Torriani

Step-net ONLUS: Associazione nazionale di supporto della plusdotazione

**V Convegno nazionale
Uno sguardo sul potenziale:
riconoscerlo e valutarlo**

**4-5-6 aprile 2014
Pavia - Milano**



La quinta edizione del **Convegno Nazionale** è organizzata dal Laboratorio Italiano di Ricerca e Intervento sullo Sviluppo del Potenziale del Talento e della Plusdotazione in collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia e l'associazione nazionale onlus Step-Net.

Si tratta di un evento annuale rivolto a professionisti che a vario titolo si occupano di sviluppo del potenziale, di talento e di alto potenziale cognitivo (ricercatori, psicologi, educatori, pediatri, insegnanti) e ai genitori interessati. Obiettivo principale dell'evento è quello di creare uno spazio di incontro e di confronto, in cui discutere dello stato attuale della ricerca, italiana ed internazionale, su questi temi e delle azioni attuabili nei diversi contesti di crescita di questi bambini/ragazzi. Tema centrale sarà l' identificazione di bambini e ragazzi ad alto potenziale e plusdotati nel contesto scolastico.

La **lezione magistrale del Prof. Steven Pfeiffer**, oltre a mettere in evidenza lo stato dell'arte a livello internazionale su questa tematica, tratterà nello specifico di come individuare i soggetti ad alto potenziale cognitivo e gifted a scuola.

Gli interventi degli altri relatori invitati, stimoleranno i partecipanti ad una riflessione sul potenziale nella matematica, sul talento, sulla valutazione del potenziale e sulle azioni da attuare a scuola.

I diversi "sguardi" che i partecipanti avranno modo di approfondire durante il convegno vogliono essere uno stimolo ed un punto di partenza per sviluppare una nuova cultura in merito alla delicata tematica dello sviluppo del potenziale individuale . Punti di vista differenti che si incontrano nello sforzo di trovare delle connessioni e un terreno comune su cui muoversi di concerto per sostenere il "benessere" cognitivo, emotivo, psicologico e sociale di tutti i bambini e ragazzi, che rappresentano il futuro del nostro paese.

I professionisti dell'educazione e della cura condividono la responsabilità di provare a volgere il proprio sguardo non solo sull'oggi ma anche sul futuro delle nuove generazioni; diventa perciò cruciale saper mettere le "lenti" più opportune utili a riconoscere e sostenere i bisogni dei bambini/ragazzi in un'ottica che dia rilievo alle risorse individuali e ne sostenga appieno lo sviluppo.

Plusdotazione: lavori in corso

il 5% della popolazione infantile = 1 per classe



15-16 maggio 2014

Treviso

Patrocini non onerosi di

MIUR – USR VENETO



Ordine degli Psicologi
Consiglio Regionale del Veneto

Legnago (VR)

Patrocini non onerosi di

MIUR – USR VENETO



Ordine degli Psicologi
Consiglio Regionale del Veneto

Il mondo invisibile dei bambini ad alto potenziale cognitivo

Prof.ssa Maria Assunta Zanetti

Università degli Studi di Pavia

Scuola&Famiglia: un'alleanza per lo sviluppo del potenziale

Dott.ssa Roberta Renati

Centro Phronesis - Fondazione Eris, Milano

Step-net: una rete a supporto della mente e del cuore

Presidente Viviana Castelli

Tesoriere Antonella Torriani

Consigliere Simona Spinelli

Step-net onlus nazionale

LE PROPOSTE E LE STRATEGIE

L'istruzione di tutti i cittadini è una risorsa fondamentale per garantire il futuro dell'Italia e dell'Unione europea.

E' importante sostenere la diversità degli studenti, intesa come l'impegno a fornire a ciascuno di loro il sostegno educativo necessario perché sviluppino al massimo le proprie potenzialità.

Nel quadro dello sforzo rivolto a tutti gli studenti che necessitano di un sostegno educativo specifico occorre aumentare le risorse attualmente dedicate anche a coloro che presentano elevate capacità intellettive.

Nell'ambito delle numerose iniziative a supporto della scuola e degli studenti si è aperta a livello europeo una riflessione su una particolare forma di disagio trascurata e poco conosciuta che è quella relativa agli alunni ad alto potenziale cognitivo.

I bambini/ragazzi plusdotati rappresentano un gruppo non omogeneo e necessitano di particolari attenzioni sia in merito alla proposta didattica che alla costruzione della relazione docente-studente, canale privilegiato per veicolare gli apprendimenti e uno dei fattori di protezione fondamentale per **prevenire la disaffezione scolastica**.

RISERVA

LE PROPOSTE

- Riconoscimento a livello istituzionale della plusdotazione come caratteristica peculiare dell'individuo.
- Riconoscimento dell'associazione nazionale onlus Step-net quale punto di riferimento su questa tematica in Italia.
- Riconoscimento del LabTalent, in quanto unico laboratorio universitario di ricerca e intervento della plusdotazione in Italia, come polo italiano sulla plusdotazione che può diventare capofila in un programma di iniziative finalizzate alla realizzazione di protocolli di ricerca, di interventi didattici specifici, di master, di progetti di formazione e di valutazione e alle istituzioni di borse di studio, in collaborazione con il MIUR.
- Inserimento della plusdotazione all'interno dei programmi didattici ministeriali.
- Stesura di una normativa chiara che permetta la realizzazione di un piano didattico specifico nelle classi in cui sono presenti bambini/ragazzi ad alto potenziale cognitivo, a sostegno delle fragilità, del percorso emotivo/relazionale e dei talenti di ciascuno.
- Realizzazione di un progetto di sostegno educativo che comprenda anche l'educazione emotiva (particolarmente importante durante l'adolescenza) e l'acquisizione di competenze sociali, e che sia finalizzato all'integrazione e all'inserimento nella società e nel mondo del lavoro, promuovendo l'attitudine al lavoro di gruppo.
- Riconoscimento della certificazione di valutazione del QI, svolta da esperti qualificati e formati sulla plusdotazione, da parte delle dirigenze scolastiche.
- Realizzazione di protocolli con il MIUR per interventi didattici, formativi e valutativi con le associazioni, le fondazioni ed enti pubblici che con onestà si occupano di questa tematica per il benessere dei bambini/ragazzi ad alto potenziale cognitivo.
- Realizzazione di progetti con enti pubblici e privati, associazioni e fondazioni comprendenti un percorso valutativo di plusdotazione, un supporto psicologico alle famiglie, un intervento formativo-didattico, che permettano a tutte le famiglie di accedervi costi contenuti.

LE STRATEGIE

Gli studenti ad alto potenziale, a causa delle proprie caratteristiche peculiari, risultano soggetti a rischio di sottorendimento e abbandono scolastico, fallimento personale, perdita di autostima, disagi psicologici, devianze, comportamenti antisociali. Il pregiudizio che li vuole immuni da tali problematiche, ritenendo che un alunno plusdotato possa sempre cavarsela da solo e avere successo, **augmenta la loro vulnerabilità** che non dipende solo da condizioni socio-economiche, culturali, etniche, ambientali, **ma principalmente dalla loro natura intrinseca**: per questo sono sottoposti ad un alto fattore di rischio. La situazione può risultare ancora più seria quando il bambino/ragazzo plusdotato viva in contesti degradati e poco protettivi.

PREVENZIONE

Individuazione precoce attraverso **azioni di screening** (esempio Gifted Rating Scale), **raccolta dati e analisi** finalizzati alla ricerca.

Valutazione cognitiva svolta da esperti adeguatamente formati e con fattori di protezione per i minori.

Validazione italiana delle strumentazioni valutative.

Istituzione di un protocollo standard nazionale di valutazione.

Formazione specifica sulla tematica all'interno dei corsi di laurea:

- Scienze della formazione
- Psicologia

All'interno delle specializzazioni:

- Neuropsichiatria
- Pediatria.

Formazione specifica sulla tematica degli esperti e professionisti.

Supporto clinico al disagio scolastico e sociale.

DIDATTICA

Individuare la funzione etica dell'insegnamento: missione professionale.

Formazione in servizio obbligatoria.

Riqualificare le competenze dei docenti (attraverso nuovi strumenti professionali).

Rinnovamento della didattica:

- modelli didattici flessibili e inclusivi
- personalizzazione degli apprendimenti.

Rinnovamento dell'ambiente di apprendimento:

- dotazione di strumenti tecnologici
- aule-laboratorio (didattica del fare).

Innalzare l'orientamento formativo fino al 1° biennio della scuola secondaria di II grado.

Lavoro in rete tra insegnanti e tra ICS di uno o più territori.

Riteniamo che le prospettive strategiche indicate, per divenire efficaci, debbano seguire precisi percorsi:

1. progetti stabili e costanti, affiancati da azioni di ricerca, raccolta dati e validazione dei risultati
2. progetti in rete basati su alleanze tra scuola, famiglia, territorio, associazioni, fondazioni, enti pubblici e privati.

Un concreto intervento di contrasto alla **dispersione scolastica** e ai **disagi sociali**, anche degli studenti ad alto potenziale, deve perseguire da un lato la **prevenzione precoce** e dall'altro l'**azione integrata** che considera la scuola inserita in un contesto territoriale formato da un **insieme di reti**.

“...Essere genitore di un bambino dotato
è un pò come vivere sulle montagne russe.
A volte si sorride, a volte si resta senza fiato.
A volte si ride, a volte si urla.
A volte lo sguardo è pieno di meraviglia e di stupore,
a volte si è agghiacciati. A volte si è orgogliosi.
A volte il percorso è così snervante che
non si può fare altro che piangere...”

RISERVATO

RELATORI STEP-NET

Presidente
Viviana Castelli

Tesoriere
Antonella Torriani

Consigliere
Simona Spinelli

RISERVATO